

ANC'è

RASSEGNA STAMPA ASSEMBLEA ANNUALE 2014

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Rassegna stampa: Assemblea annuale			
14:05	RAIUNO	22/07/2014	TG1 ECONOMIA (Ora: 14:05:34 Min: 1:50)	3
13:12	CANALE 5	22/07/2014	TG5 H. 13.00 (Ora: 13:12:24 Min: 1:43)	4
20:06	CANALE 5	22/07/2014	TG5 H. 20.00 (Ora: 20:06:21 Min: 1:57)	5
20:51	SKY TG 24	22/07/2014	SKY NEWS TG24 (Ora: 20:51:29 Min: 2:25)	6
18:34	SKY TG 24	23/07/2014	SKY TG24 ECONOMIA (Ora: 18:34:02 Min: 23:33)	7
14:07	RAI 3 LAZIO	22/07/2014	TGR LAZIO H. 14.00 (ORA: 14:07 NOTIZIA: 4.1)	8
19:49	RAI 3 LAZIO	22/07/2014	TGR LAZIO H. 19.30 (ORA: 19:49 NOTIZIA: 5.1)	9
07:46	RAI RADIO 1	26/07/2014	PRIMA DI TUTTO (Ora: 07:46:03 Min: 9:17)	10
06:49	RAI RADIO 3	23/07/2014	GR3 (Ora: 06:49:24 Sec: 13)	11
16:35	RADIO 24	22/07/2014	LA VERSIONE DI OSCAR H. 16:30 (Ora: 16:35:03 Min: 22:56)	12
17:11	RADIO 24	22/07/2014	FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:11:59 Sec: 55)	13
3	IL SOLE 24 ORE	18/07/2014	PUBBLICITA' - ANCE	14
18:20	RADIO 24	22/07/2014	FOCUS ECONOMIA (Ora: 18:20:32 Min: 3:38)	15
3	IL SOLE 24 ORE	18/07/2014	PUBBLICITA' - ANCE	16
.	SOLE24ORE.COM	18/07/2014	HOME PAGE - BANNER ANCE	17
.	CASA 24 (WEB)	18/07/2014	HOME PAGE - BANNER ANCE	18
1	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 23 LUGLIO 2014	19
1	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	RIQUALIFICARE LE CITTA' PER CRESCERE (G.Santilli)	20
3	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	L'EDILIZIA TORNA AI LIVELLI DEL 1967 (G.Santilli)	21
3	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	DAL 2008 PERSI 58 MILIARDI DI FATTURATO (A.Lerbini)	23
2	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	REGOLAMENTO EDILIZIO UNICO PER I COMUNI (G.sa.)	24
2	IL SOLE 24 ORE	23/07/2014	DA INVENDUTO A SOCIAL HOUSING, PIANI DI RICONVERSIONE (M.Salerno)	26
	SOLE24ORE.COM	22/07/2014	BUZZETTI (ANCE): LA CASA E' IL BANCOMAT DEL PAESE, TROPPI 26 MILIARDI DI GETTITO. CONTRO LA CRISI IN	27
13	CORRIERE DELLA SERA	23/07/2014	I COSTRUTTORI: COSI' CHIUDIAMO UN PIANO DI AFFITTI AGEVOLATI PER GLI IMMOBILI INVENDUTI (L.Salvia)	28
	CORRIERE.IT	22/07/2014	UE: BUZZETTI, FINALMENTE DISCUSO FALSO MITO AUSTERITY	30
	CORRIERE.IT	22/07/2014	EDILIZIA: ANCE, ITALIA FANALINO CODA PER EFFICIENZA BUROCRAZIA	31
.	REPUBBLICA.IT	22/07/2014	EDILIZIA IN CRISI. LE IMPRESE: "SE RESTA COSI' MEGLIO CHIUDERE.."	32
20	IL MESSAGGERO	23/07/2014	L'ANCE: SULLA CASA TROPPE IMPOSTE TASSI SUI MUTUI AI MINIMI DAL 2011	33
	MESSAGGERO.IT	22/07/2014	CASA, E' IL "BANCOMAT" DEL PAESE. STANGATA FISCALE: +200%	34
23	IL TEMPO	23/07/2014	BUZZETTI: LA CASA USATA COME BANCOMAT IN TRE ANNI IL PESO FISCALE SALITO DEL 200% (L.Ventura)	35
18	AVVENIRE	23/07/2014	LA CRISI DELLE COSTRUZIONI "NOI, BANCOMAT DEL PAESE" (A.D'agostino)	36
6	L'UNITA'	23/07/2014	ANCE: AZIENDE EDILI IN AGONIA, E' MEGLIO CHIUDERLE	37
15	IL MATTINO	23/07/2014	I COSTRUTTORI: "TROPPE IMPOSTE SULLA CASA" (M.Di branco)	38
24	GIORNO/RESTO/NAZIONE	23/07/2014	SOS EDILIZIA: "E' IL COLLASSO, MEGLIO CHIUDERE"	39
10	IL PICCOLO	23/07/2014	"COSTRUTTORI IN GINOCCHIO, MEGLIO CHIUDERE"	40
	EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)	22/07/2014	BUZZETTI: «EDILIZIA NEL DRAMMA, FORSE E' IL CASO DI CHIUDERE LE IMPRESE»	41
	ITALIAOGGI.IT (WEB)	22/07/2014	EDILIZIA, DAL 2008 PERSI 58 MLD DI FATTURATO. BUZZETTI (ANCE): LA CASA E' IL BANCOMAT DEL PAESE	42

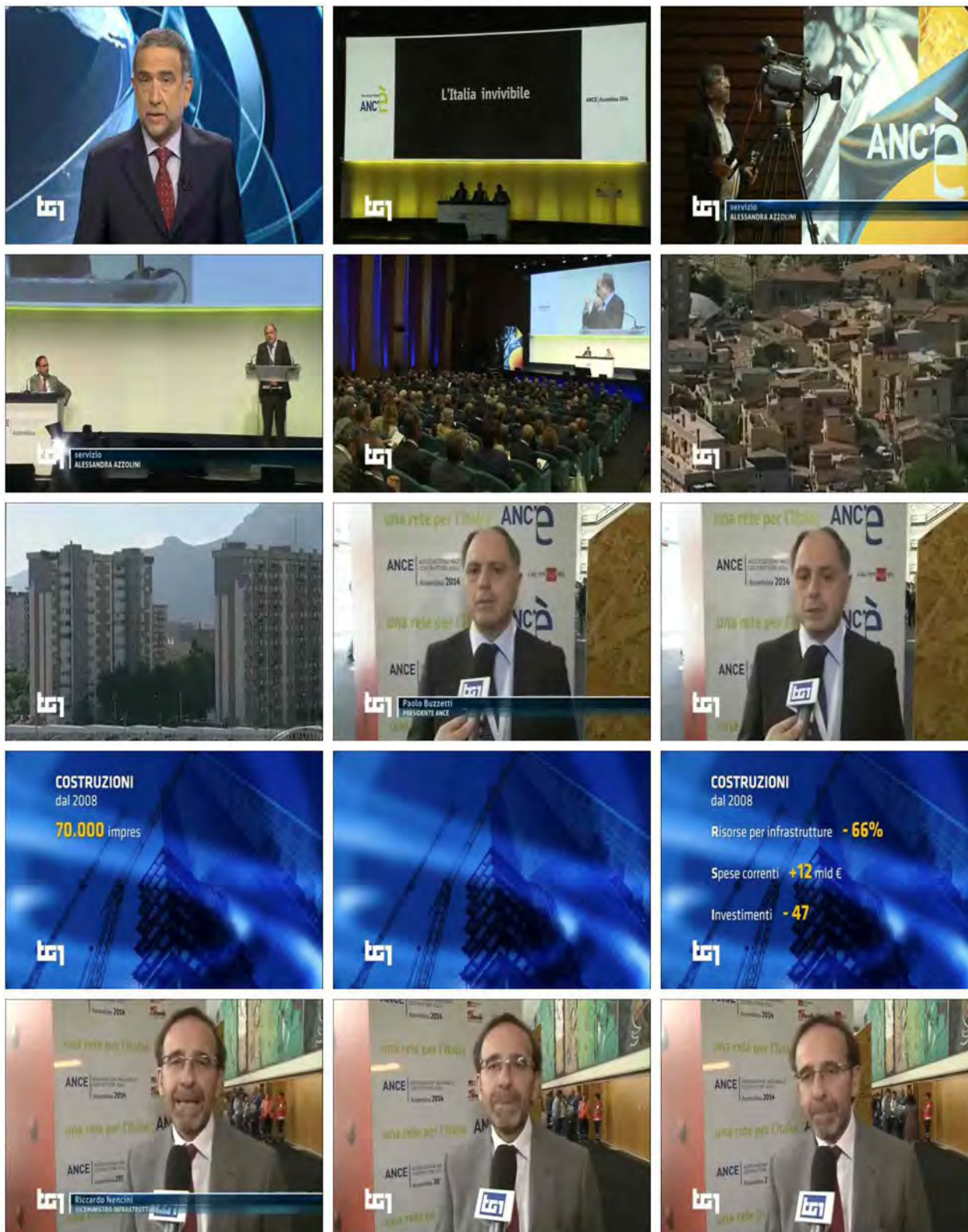
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Rassegna stampa: Assemblea annuale			
.	INTERNAZIONALE.IT	22/07/2014	ANCE, BUZZETTI: EDILIZIA DRAMMATICA, FORSE MEGLIO CHIUDERE IMPRESE	43
.	ANSA	22/07/2014	COSTRUZIONI: ANCE, PAGATO CRISI PIU' DI TUTTI, -58 MLD FATTURATO DA 2008 CHIUSE 70 MILA IMPRESE ...	44
.	AGI AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA	22/07/2014	ANCE: BUZZETTI, SITUAZIONE DRAMMATICA, FORSE MEGLIO CHIUDERE	45
.	ADNKRONOS	22/07/2014	EDILIZIA: BUZZETTI, NUOVO CODICE ETICO PER TUTELARE IMPRESE SANE	46
.	EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)	15/07/2014	FEDERCOSTRUZIONI: FINORA LA CRISI E' COSTATA ALL'EDILIZIA 800MILA ADDETTI	47
.	CASAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM	16/07/2014	FEDERCOSTRUZIONI: FINORA LA CRISI E' COSTATA ALL'EDILIZIA 800MILA ADDETTI	48

TG1 ECONOMIA (Ora: 14:05:34 Min: 1:50)

Toni drammatici e pessimistici nelle parole con cui il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**, ha aperto oggi a Roma l'assemblea annuale.

Nencini: l'edilizia in Italia è uno dei settori trainanti, oggi vive una stagione di crisi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG5 H. 13.00 (Ora: 13:12:24 Min: 1:43)

La crisi colpisce ancora duramente molte aziende un settore in caduta libera e quello dell' edilizia. Il presidente dei costruttori Buzzetti avverte che ci si trova in una situazione drammatica e difficile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG5 H. 20.00 (Ora: 20:06:21 Min: 1:57)

La crisi dell'edilizia. 'il crollo degli investimenti pubblici sta schiacciando le imprese che si occupano di infrastrutture' denuncia il numero uno dell'**ance** buzzetti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SKY NEWS TG24 (Ora: 20:51:29 Min: 2:25)

Il settore dell'edilizia in Italia è stato il più colpito dalla crisi e sta vivendo una vera e propria emergenza, per l'Ance anche la stangata sulla casa. Secondo il viceministro Nencini il decreto sblocca Italia potrebbe essere approvato entro il 31 luglio. Il sottosegretario all'istruzione Reggi ha parlato anche degli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici.



SKY TG24 ECONOMIA (Ora: 18:34:02 Min: 23:33)

Si discute della crescita economica del paese e delle stime di Confindustria secondo le quali la ripresa si verificherà l'anno prossimo. In studio **Paolo Buzzetti**, presidente **Ance**



TGR LAZIO H. 14.00 (ORA: 14:07 NOTIZIA: 4.1)

ATTUALITA': LA FOTO DEL SETTORE DELL'EDILIZIA DOPO 5 ANNI DI CRISI NEL LAZIO, UNA RIFLESSIONE PIU' GENERALE E' ARRIVATA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI COSTRUTTORI RIUNITI A ROMA PRESENTE **PAOLO BUZZETTI**.
INTERVENTO DI: **PAOLO BUZZETTI**, PRESIDENTE ANCE
(1) DURATA:0:01:59



TGR LAZIO H. 19.30 (ORA: 19:49 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: **L'ANCE** HA DIFFUSO I DATI DELLA CRISI NELL'EDILIZIA: 70.000 IMPRESE HANNO CHIUSO I BATTENTI, 800.000 SONO I POSTI DI LAVORO PERSI.

INTERVENTO DI: **PAOLO BUZZETTI**, PRES. **ANCE**.

(1) DURATA:0:01:25



PRIMA DI TUTTO (Ora: 07:46:03 Min: 9:17)

Approfondimento dedicato all'edilizia, il settore che ha pagato più di tutti il prezzo della crisi, l'allarme ribadito dall'Associazione nazionale costruttori edili in occasione dell'Assemblea annuale evidenzia che dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70.000 imprese hanno chiuso o stanno per farlo, sono stati sottratti alle imprese 116 miliardi di crediti, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. Questo ha portato il Presidente **Paolo Buzzetti dell'Ance** a lanciare la richiesta al Governo di una sorta di piano Marshall per l'edilizia. Interviene **Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance**.

GR3 (Ora: 06:49:24 Sec: 13)

A causa della crisi in Italia hanno chiuso 70.000 imprese edilizie, gli investimenti nelle costruzioni sono crollati ai livelli del 1967 denuncia il Presidente dell' ~~ANCC~~ Buzzetti che dice serve un piano Marshall per il settore.

LA VERSIONE DI OSCAR H. 16:30 (Ora: 16:35:03 Min: 22:56)

Si è chiusa l'era dei gufi ed è iniziata quella degli struzzi.

Numeri alla carta, nell'industria sono significativi i dati in calo di fatturato e ordinativi, con tutta probabilità sarà un secondo trimestre col segno meno, settimana scorsa anche la banca d'Italia ha corretto al +0.2% le attese di crescita.

Stamattina all'Assemblea annuale il presidente dell'Ancc Buzzetti ha suonato delle trombe abbastanza terrificanti ricordando tanto per cominciare che la patrimoniale in Italia c'è già e siamo passati a 26 miliardi di imposte sulla casa.

Ne parla Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di strategia d'impresa ed economia aziendale presso la Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi

FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:11:59 Sec: 55)

Oggi un nuovo grido d' allarme è stato lanciato a Roma dal Presidente dell' Associazione dei costruttori italiani
Paolo Bonaiuti dall' Assemblea annuale



ANCE | Assemblea 2014

**per portare il lavoro al primo posto
per fare delle regole la normalità
per mettere il territorio al sicuro**

22 luglio ore 10.30
Palazzo dei Congressi
viale della Pittura 50, Roma

 Bologna Fiere
 SAIE
Bologna, 22-24 ottobre
 GRUPPO 24 ORE



FOCUS ECONOMIA (Ora: 18:20:32 Min: 3:38)

Intervista al presidente ~~del Banco di Napoli~~ ~~del Banco di Sicilia~~ sulla crisi del settore immobiliare e dell'edilizia.

La nuova guerra fredda

LA REAZIONE SUI LISTINI

Lo «shock esogeno»

La variabile geopolitica ha le carte in regola per cambiare l'andamento dei mercati

La tenuta dei bond periferici

Niente corsa alle vendite su BTp e Bonos: spread in lieve rialzo a 164, ma tassi in calo

Le Borse cadono sui venti di guerra

Dopo il tonfo in Europa (Milano -2,2%) perde anche Wall Street: corsa ai beni rifugio

Maximilian Cellino

Lo «shock esogeno», la variabile che non ti aspetti e che spesso i gestori collocano fra gli elementi in grado di far cambiare l'inerzia sui mercati finanziari si materializza nel tardo pomeriggio con l'abbattimento del jet malese sui cieli di confine fra Ucraina e Russia, quando le contrattazioni sono ancora aperte in Europa, e lascia subito il segno. L'avversione al rischio la fa da padrone nelle scelte degli investitori, che ancora prima di capire l'origine dell'incidente aereo iniziano a vendere azioni per dirigersi verso i porti sicuri di sempre: Bund, Treasury e oro.

Così una giornata già caratte-

LA GIORNATA

Il bond decennale tedesco ha aggiornato il suo minimo storico: il rendimento è sceso all'1,14%

rizzata da debolezza per le Borse europee diventa in pochi minuti da dimenticare: Milano chiude in calo del 2,21%, rimangiandosi due terzi del maxi-rialzo della vigilia, Parigi e Madrid cedono l'1,2%, Francoforte l'1,1 per cento. Arretra anche Wall Street, peraltro reduce dai record della vigilia, ma i movimenti più eclatanti si fanno in acquisto. L'oro balza d'improvviso oltre 1.320 dollari l'oncia per assestarsi poi poco più sotto (comunque in rialzo dell'1,3%); lo yen, ormai assunto a divisa rifugio, ricaccia indietro euro (a quota 137, minimi da febbraio) e biglietto verde; il rendimento dei titoli di Stato Usa decennali scende sotto la soglia del 2,5%: quello dei tedeschi scivola all'1,14%, toccando così nuovi minimi storici.

Non si fa in tempo a vedere,

per la verità, quella fuga dai «periferici» che in tempi poi non così lontani avrebbe accompagnato fenomeni di «fly-to-quality». Lo spread fra BTp e Bund sale infatti leggermente (164 punti base), ma soltanto perché i bond tedeschi corrono di più: anzi, il rendimento del decennale italiano scende al 2,79%, e così avviene per la Spagna (2,63%) e per il Portogallo (3,68%). Ed è a suo modo un chiaro segnale di come il mercato non creda nel modo più assoluto a un contagio a livello europeo (né a livello nazionale) del caso Banco Espírito Santo, ieri di nuovo in difficoltà in Borsa (-8%).

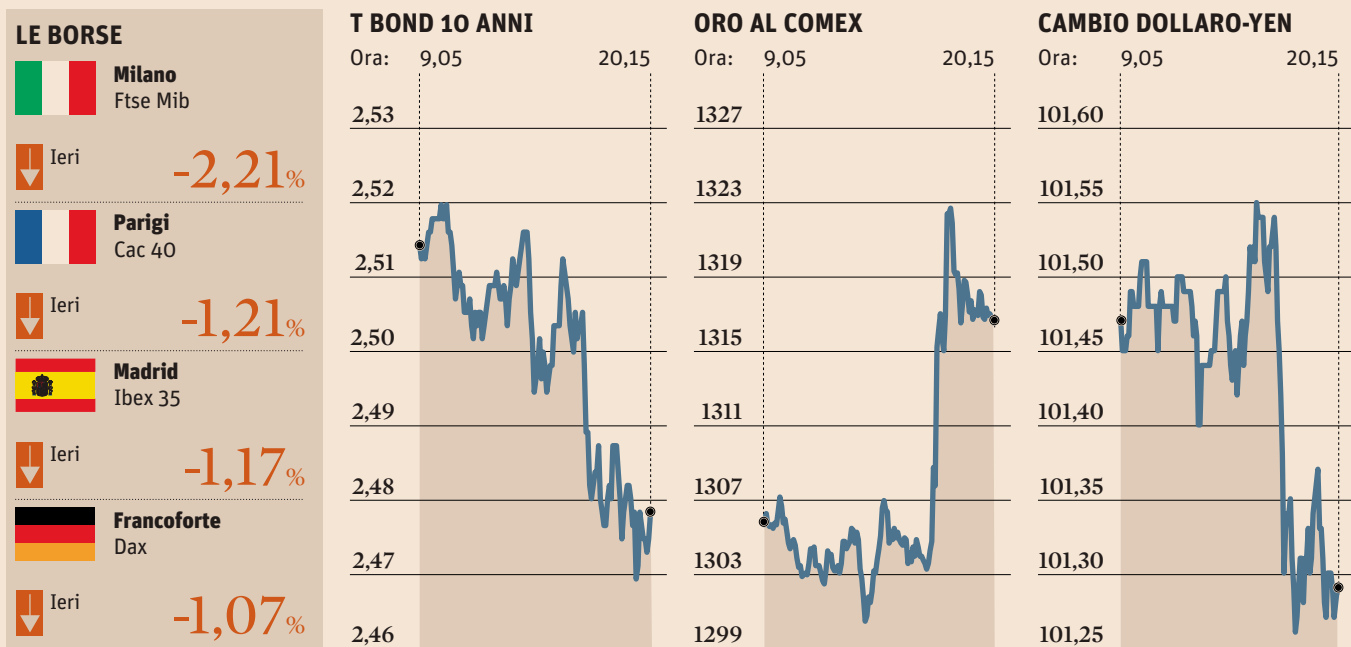
Prima della notizia dell'incidente che ha coinvolto l'aereo della Malaysia Airlines la giornata era già di per sé caratterizzata da una certa tensione, che gli operatori tendevano ad addebitare proprio a una possibile escalation della crisi Mosca-Kiev dopo le sanzioni tributate dagli Stati Uniti e dall'Unione europea nei confronti di compagnie russe, principalmente banche, aziende del settore energetico e della difesa.

Non aveva giovato neanche l'avvio difficoltoso di Wall Street, frenata da un deludente dato sul settore immobiliare (a giugno i nuovi cantieri residenziali aperti sono stati 893mila, minimo da nove mesi e sotto le attese pari a 1,02 milioni di unità) giudicato evidentemente più importante sia del rialzo oltre le previsioni dell'indice Philadelphia Fed sull'attività manifatturiera nella regione (salito a 23,9 punti a luglio), sia delle ormai consuete «sorprese» positive dalle trimestrali societarie (Ieri Microsoft e Jp Morgan Chase). Comunque vada, per Janet Yellen, chiamata fra non molto tempo a decidere sui tassi dei Fed Funds, sarà un bel rompicapo da risolvere. E al mercato l'incertezza non piace di certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata dei mercati

L'andamento di ieri delle Borse, dei Treasury, dell'oro e del dollaro-yen



Nyse e Nasdaq. Da United a Delta, cali oltre il 2%, ma si salvano le compagnie regionali

Wall Street «vende» aerei e assicurazioni

Simone Filippetti

Il contraccolpo, quello finanziario, avviene a 12mila chilometri di distanza. Il tragico e ancora misterioso incidente aereo in Ucraina scatena (mai sopite) paure sulle Borse.

Il mercato è cinico e Wall Street non fa eccezione. Come sempre, quando accadono sciagure di voli aerei (e la memoria corre all'attentato alle Torri Gemelle), i due settori cartina da tornasole sono le avioilinee e le assicurazioni. Le prime per l'effetto psicologico, amplificato dai mass-media: aumenta la paura di volare, calano i passeggeri. Una reazione

emotiva, più che dettata da evidenze statistiche, ma i mercati vivono anche di emotività. Le assicurazioni, invece, per il danno economico, reale non emotivo: rimborsi da centinaia di milioni che dovranno pagare.

Con una Borsa americana debole, -0,46%, segnale che tutto sommato ieri sera non si attribuivano particolari conseguenze all'accaduto, sono partite, invece, vendite a piene mani sulle compagnie aeree: Delta accusava un -1,61%. L'altro colosso United, che ha rilevato la Continental, sfiorava il 2% di perdita. Ancor peggio American Airlines, la terza big dell'in-

A Wall Street

Variazione di ieri *

American Airlines	-3,86%
Delta Airlines	-3,29%
Jet Blue	-2,30%
United Airlines	-3,41%
South Western Airlines	-1,86%

Nota: * alle 21.30

dustria aeronautica dopo il matrimonio con Us Airways, con -2,2 per cento. Cinismo, si diceva. Infatti altre compagnie, anch'esse quotate, non hanno accusato gli stessi cali: South Western o Jet Blue, per esempio, erano in linea col listino. Perché? Perché sono compagnie low cost regionali. Non fanno voli intercontinentali, come Delta o United o American Airlines che hanno voli per l'Europa e Asia. Tremano anche le assicurazioni: gli adr di Axa, colosso assicurativo francese, ieri a Wall Street perdevano oltre il 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessi condizionati. Oro, Treasury, Bund e yen sono in ripresa già da inizio anno: gli investitori cercano riparo in attività dai prezzi già cari

La (nuova) spinta al «rifugio sicuro»

Rieccoli i «beni rifugio», pronti a rialzare la testa all'unisono non appena il termometro che misura la tensione sui mercati sale di qualche grado. Oro, titoli di Stato americani e tedeschi, ma anche lo yen hanno ieri mantenuto fede al ruolo che viene loro assegnato in queste situazioni. Il rafforzamento di queste attività di investimento dura però a ben vedere già da qualche tempo e non è certo un movimento improvviso legato alla vicenda dell'aereo della Malaysia Airlines (che pure ha da-

to l'ultima spinta). Prendiamo il Bund, per esempio: ieri la scadenza decennale ha raggiunto i nuovi minimi storici poco sotto la soglia dell'1,15 per cento, ma la sua discesa è cominciata da inizio anno, quando i ren-

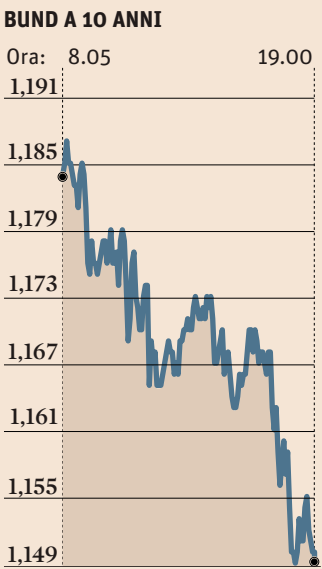
LA SCELTA ANTI-PAURA

Il titolo di Stato Usa è tornato sotto il 2,5% e il lingotto oltre 1.320 dollari l'oncia: da inizio anno il rimbalzo è pari al 18%

dimenti viaggiavano molto vicino al 2 per cento. Certo, su questa discesa ha influito in gran parte l'evolversi del quadro macroeconomico dell'Eurozona - in bilico fra una ripresa che appare sempre più stentata e lo spettro della deflazione - così come la possibilità di politiche ultra-espansive da parte della Bce. Ma è altrettanto evidente che molti investitori stiano da qualche tempo dirottando sul Bund denaro ritirato da Borse che ormai vedono i loro valori salire da diversi anni, anche a costo di acquistare qualco-

sa a carissimo prezzo e che rende poco (addirittura niente, se si scelgono i BuBill a scadenza più ravvicinata).

Il discorso può essere tranquillamente replicato per i Treasury (ieri sotto il 2,5% su base decennale, nonostante la prospettiva di un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve) e per l'oro, che con il balzo di ieri ha portato a quasi il 6% i guadagni nell'ultimo mese e addirittura al 18% se si misura da inizio anno. Chi manca all'appello, almeno in questi giorni (ma anche nelle settimane



scorse), è invece il dollaro, la cui debolezza fa però sicuramente molto comodo a tante aziende Usa: il suo ruolo è stato assunto in pieno dallo yen, che da inizio anno ha riguadagnato quasi il 6% sull'euro (e il 4% nei confronti del biglietto verde).

Chi intendesse scalare la marcia, riducendo così gli investimenti più rischiosi in portafoglio, si trova di fronte attività che hanno già corso molto negli ultimi mesi, e che potrebbero quindi proteggere fino a un certo punto. L'alternativa è una liquidità che ormai non rende niente, e che viene erosa dalla (pur bassa) inflazione.

Ma. Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dare un colpo all'euforia della Borsa, questo scenario potrebbe facilmente diventare il detonatore della correzione. Ieri sera gli analisti ponevano così la questione. D'ora in avanti, la crisi ucraina non sarà più la stessa, con alcune conseguenze prevedibili: un ulteriore aumento della tensione tra Russia, America ed Europa, nuove divisioni a Bruxelles sulla linea da prendere con Putin, danni alle relazioni commerciali e diplomatiche tra Est e Ovest, peggioramento della crisi finanziaria di Mosca (la fuga di capitali va avanti da mesi), rialzo dei prezzi di commodities-chiave come il grano e il petrolio. E questo per l'immediato. Sullo sfondo, infatti, quello che fa paura ai mercati è l'assenza di una leadership

INCERTEZZA DEI LISTINI

Quello che fa paura è l'assenza di una leadership globale e la crisi di credibilità dell'occidente

globale, è l'esplosione di una crisi di credibilità da parte dell'Occidente e soprattutto il rischio di un ulteriore deterioramento delle relazioni tra i Paesi dell'Eurozona, che proprio sulla questione Ucraina e sulla linea da tenere con la Russia hanno dato finora uno spettacolo a dir poco vergognoso. Chi farà le spese di tutto ciò? I mercati occidentali, ovviamente, ma anche quelli emergenti: la crisi in Ucraina rappresenta infatti un monito per tutti sulla rischiosità di paesi che in tempi di vacche grasse sono stati frettolosamente esaltati come la nuova frontiera del capitalismo e del mercato. Senza leadership globale, i mercati vanno immediatamente sulla difensiva.

La prudenza, dunque, è certamente la scelta migliore di qui in avanti. Le nuove tensioni amplificano le incertezze di un mercato che si muove da troppo tempo sulla sola spinta della liquidità straordinaria delle banche centrali. E anche se a dare sostegno ai mercati sono state finora le buone trimestrali delle corporation americane, l'equilibrio complessivo è quanto meno precario: se il mondo torna al clima della guerra fredda, nè il bazoooka di Draghi nè il cannone della Fed saranno in grado di garantire crescita e stabilità. Meno che mai la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE

ANCE | Assemblea 2014

per portare il lavoro al primo posto
per fare delle regole la normalità
per mettere il territorio al sicuro

22 luglio ore 10.30

Palazzo dei Congressi
viale della Pittura 50, Roma



EBOOK
**Le regole
ambientali**

ANCE | Assemblée 2014



per portare il lavoro al primo posto
per fare delle regole la normalità
per mettere il territorio al sicuro

22 luglio ore 10,30

Palazzo del Congresso
viale della Vittoria 50, Roma



EBOOK
**Le regole
ambientali**

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 x altri

CERCA

MY Accedi

PROVA GRATIS
E VINCI
NEW YORK
BUSINESS CLASS

Milano
23°
(cambia)

Il Sole **24 ORE**

Venerdì • 18 Luglio 2014 • Aggiornato alle 11:48

Abbonamenti

Professioni e Imprese24

Banche dati

Versione digitale

English version

Formazione Eventi

Servizi

f t g s

HOME

ITALIA &
MONDO

NORME &
TRIBUNI

FINANZA &
MERCATI

IMPRESA &
TERRITORI

NOVA24
TECH

PLUS24
RISPARMIO

COMMENTI &
INCHIESTE

STRUMENTI
DI LAVORO

STORE24
Acquista & abbonati



WEBCAM

Il cantiere di Expo
in tempo reale



SPECIALE

Mondiali di calcio
Brasile 2014



E-BOOK

Amministratori e
sindaci



E-BOOK

Le regole
ambientali



PROCURA E GDF SVELANO UN «CARTELLO»

Il biogas fa «esplodere» la Regione Marche

di Roberto Galullo | 11.08 | Condividi

Sette impianti sfuggono al sequestro grazie al comma "salva Spacca". Indagate 20 persone e 15 società per corruzione, abuso d'ufficio, falsità ideologica, truffa ai danni dello Stato, illeciti urbanistici ed ambientali

VIDEO Gdf Ancona: operazione "Green profit", denunciate 20 persone fisiche e 15 società. sequestrati proventi illeciti per circa dieci milioni di euro

PORTAFOGLI
ALLA RISCOSSA



BLACKROCK®

Il Sole **24 ORE**



Missile abbatte
aereo malese:
298 morti.
Chiuso lo...



Ruby, conto
alla rovescia
per la sentenza
di...



Israele invade
Gaza. Obiettivo
i tunnel.
Hamas:...



Il biogas fa
«esplodere» la
Regione
Marche



ITALIA A STELLE E STRISCE

Il made in Italy che
vince Oltreatlantico

Il Sole 24 ORE

domenica24 casa24 moda24 motori24 job24 viaggi24 salute24 shopping24 diritto24 altri

Italia&Mondo Norme e Tributi Finanza&Mercati Nova24 Tech Impresa&Territori Plus24 Risparmi Commenti&Inchieste Strumenti di lavoro tools altri

Casa 24 PLUS

ANCE Assemblea 2014



per portare il lavoro al primo posto
per fare delle regole la normalità
per mettere il territorio al sicuro

22 luglio ore 10,30

Palazzo dei Congressi
via della Filaria 50, Roma



Mercato Mutui Condominio In casa Vacanze & weekend Strumenti

Cerca

MONDO IMMOBILIARE



Blindata e connessa, così la casa è più protetta contro il pericolo furti

di Dario Aquaro

VALORIZZAZIONI

Successo delle aste telematiche per le dismissioni delle case Inail

di Michela Finizio | 16 luglio 2014

Nuova procedura aperta fino al 24 luglio, dopo il 44% di aggiudicazioni dei primi due cicli

EDILIZIA AGEVOLATA

Al via il fondo per 500 alloggi di housing sociale in Sardegna. Gestione a Torre Sgr

MEDIACENTER

Allarmi e webcam antintrusione sempre connesse



QUOTIDIANO
della casa & del territorio

CONTATTA UN FAMILY BANKER®

SCOPRI TUTTA LA NOSTRA OFFERTA MUTUI

Messaggio pubblicitario, condizioni e ipotesi di calcolo del TAEG nei Fogli Informativi su www.bancamediolanum.it. TAEG 2,55%

Trova Casa

annunci immobiliari

Residenziale | Commerciale | Case Vacanza

Provincia

Tipologia

Pubblica Annuncio

cerca

powered by **immobiliare.it**



L'ESTATE CON IL SOLE

La guida pratica per la famiglia

Passa l'estate con il Sole e in autunno vivrai meglio

Da martedì 29 luglio: 25 giorni e 50 appuntamenti

• pagina 39

RISCOSSIONE

Equitalia, domanda più facile per essere riammessi alle rate

Rosanna Acierio • pagina 33

PATENTI E MULTE

Arriva il primo via libera al nuovo Codice della strada

Maurizio Caprio • pagina 36

RIPRESA E FIDUCIA

La trappola tedesca che frena l'Europa

di Carlo Bastasin

Facciamo tutti fatica ad accettare che le economie nazionali non siano isole. Il recentissimo giudizio del Fondo monetario sull'economia tedesca per esempio è di sorprendente ottimismo: solidi fondamentali, bassi debiti, riforme compiute e disoccupazione ai minimi storici. Gli economisti di Washington hanno addirittura aumentato le previsioni di crescita. Eppure negli ultimi mesi, non appena mancò il traino della domanda estera, anche l'economia tedesca si è fermata di colpo. Prova isolatamente un'economia può essere straordinariamente salda, ma nel contesto degli altri paesi diventa realmente vulnerabile.

La frenata tedesca ha colto di sorpresa gli analisti, la cui risposta in questi casi è: bisogna attendere altri dati. Tuttavia anche la Bundesbank ha ammesso che l'economia ha perso la sua dinamica. Se è così, un vecchio dubbio torna lecito: forse un modello come quello tedesco centrato su risparmio ed esportazioni è più vulnerabile di quanto si creda. Quando poi si tratta dell'economia più grande dell'area euro, il modello "aspiri-tutto" - sia risparmi sia consumi dall'estero - diventa poco sostenibile. L'intera area euro si ferma quando la Germania va male, ma non cresce quando va bene. Alla fine il meccanismo si avvia.

Nell'euro area, i partner della Germania patiscono un vuoto di domanda, non dispongono di alcun margine di manovra fiscale e sono immersi nella trappola della liquidità che rende inefficaci i bassi tassi di interesse. L'idea che la competitività tedesca consenta di estraniarsi dai problemi dei vicini europei e di sopravvivere grazie ai "Brics" si scontra con nuove previsioni negative sui paesi emergenti e con l'acuirsi delle tensioni politiche della Russia al Medio Oriente. L'eventuale debolezza dell'economia tedesca metterebbe in dubbio l'intera strategia di soluzione dell'euro-crisi, centrata sul recupero di competitività (risparmio ed esportazioni) da parte dei paesi vulnerabili.

Continua • pagina 5

La lunga crisi. Dall'inizio della recessione nel 2008 persi 58 miliardi di ricavi, chiuse 70 mila imprese

Edilizia ai livelli del 1967

Crollano gli investimenti

Buzzetti: subito un piano Marshall per il settore

Gli investimenti in costruzioni in Italia sono crollati ai livelli del 1967: lo ha denunciato all'assemblea **Ance** il presidente Paolo Buzzetti. Dopo la chiusura di 70 mila imprese, al settore serve un «piano Marshall».

Servizi • pagina 2 e 3

LA SVOLTA NECESSARIA

Riquilibrare le città per crescere

di Giorgio Santilli

Attraverso senza fine per l'edilizia, che di anno in anno, ha perso mezzo secolo di crescita. Ha perso pezzi consistenti di vicinarietà che non torneranno più. Ora bisogna puntare sui nuovi. Continua • pagina 3

Dopo la tragedia aerea in Ucraina, domani nuova lista di misure contro le aziende

Ue-Russia, stretta sulle sanzioni

Ultimatum Ue alla Russia, dopo l'abbattimento dell'aereo malese nei cieli ucraini lo scorso 17 luglio. I ministri degli Esteri dei 28 hanno minacciato nuove sanzioni economiche (la lista sarà completata domani) se non cesseranno subito gli aiuti ai ribelli ucraini filorussi e non saranno allontanate le truppe dalla frontiera.

In arrivo l'embargo sulle tecnologie sensibili e misure dirette contro le aziende russe, tra cui l'accesso ai mercati dei capitali. Il secondo forse non farà la stessa fine.

L'ANALISI

Non c'è Europa senza una politica estera

di Adriana Cerretti

L'Europa ha lanciato ieri il secondo ultimatum alla Russia di Putin in meno di un mese. Il primo è andato a vuoto, dimenticato. Il secondo forse non farà la stessa fine.

perché, se di fatto si può provare a chiudere un occhio sull'annessione della Crimea e sui turbidi della crisi ucraina in bilico tra guerra civile aperta e scissione, perfino per la cinica Europa diventa difficile ignorare il crash di un paese di linea. Continua • pagina 17

A TRENT'ANNI DALLA MORTE

Riformare l'Italia in banca: la lezione di Menichella

di Marco Onado

Con la scomparsa di Donato Menichella, trent'anni fa, sono finiti in Italia per un grande riformatore, un grande banchiere

centrale e un grande servitore dello Stato. Il ricordo merita di essere tenuto vivo oggi: innanzitutto la memoria del riformatore. Menichella, nato nel 1896, entrò in Bankitalia nel 1924 quando il sistema ban-

FOCUS MERCATI

I dati Usa spingono l'euro sotto quota 1,35

I dati Usa sull'inflazione in giugno (+2,4% tendenziale) e sulle vendite di case, migliori del previsto, hanno rafforzato il dollaro fino a quota 1,348 sull'euro: è la prima volta da sei mesi che la valuta europea scende sotto quota 1,35. Giornata positiva per Wall Street in scia alle Borse europee: Piazza Affari la migliore nel Vecchio Continente (+2,16%), mentre lo spread BTP-Bund si è attestato a quota 161.

Cellino • pagina 5

IL CAMBIO

Dollari per un euro



Al Senato votazioni a oltranza fino all'8 agosto

Napolitano: non ci sono pericoli di autoritarismi, le riforme vadano avanti

«Non si agitano spettri di autoritarismi, le riforme vadano avanti con ampie convergenze». Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Pesole e Flammeri • pagina 6

IL PUNTO di Stefano Folli

Il rischio dello stallo

• pagina 6

PANORAMA

Galan, sì della Camera all'arresto

Dimesso dall'ospedale, sarà trasferito al carcere di Opera

La Camera ha votato a larga maggioranza (397 sì e 138 no) a favore della richiesta di arresto per il senatore Giancarlo Galan (foto) in relazione all'inchiesta Mose. Galan è stato dimesso dall'ospedale dopo il ricovero per una frattura e gli è stata notificata l'ordinanza di trasferimento al carcere milanese di Opera. • pagina 15



Tel Aviv, le compagnie aeree sospendono i voli

Le maggiori compagnie aeree, inclusa Alitalia, hanno sospeso i voli su Tel Aviv per la guerra a Gaza. Pressing di Om, Usa e Ue per una tregua, no di Israele: «Impossibile con chi vuole distruggerci». • pagina 16

OGGI IN EDICOLA

Le società tra professionisti

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI ECCO COME ORGANIZZARE LO STUDIO

Guida di 16 pagine tabellari a 0,50 euro oltre il quotidiano

Presi di mira Alitalia, Alitalia 2, Alitalia 3, Alitalia 4, Alitalia 5, Alitalia 6, Alitalia 7, Alitalia 8, Alitalia 9, Alitalia 10, Alitalia 11, Alitalia 12, Alitalia 13, Alitalia 14, Alitalia 15, Alitalia 16, Alitalia 17, Alitalia 18, Alitalia 19, Alitalia 20, Alitalia 21, Alitalia 22, Alitalia 23, Alitalia 24, Alitalia 25, Alitalia 26, Alitalia 27, Alitalia 28, Alitalia 29, Alitalia 30, Alitalia 31, Alitalia 32, Alitalia 33, Alitalia 34, Alitalia 35, Alitalia 36, Alitalia 37, Alitalia 38, Alitalia 39, Alitalia 40, Alitalia 41, Alitalia 42, Alitalia 43, Alitalia 44, Alitalia 45, Alitalia 46, Alitalia 47, Alitalia 48, Alitalia 49, Alitalia 50, Alitalia 51, Alitalia 52, Alitalia 53, Alitalia 54, Alitalia 55, Alitalia 56, Alitalia 57, Alitalia 58, Alitalia 59, Alitalia 60, Alitalia 61, Alitalia 62, Alitalia 63, Alitalia 64, Alitalia 65, Alitalia 66, Alitalia 67, Alitalia 68, Alitalia 69, Alitalia 70, Alitalia 71, Alitalia 72, Alitalia 73, Alitalia 74, Alitalia 75, Alitalia 76, Alitalia 77, Alitalia 78, Alitalia 79, Alitalia 80, Alitalia 81, Alitalia 82, Alitalia 83, Alitalia 84, Alitalia 85, Alitalia 86, Alitalia 87, Alitalia 88, Alitalia 89, Alitalia 90, Alitalia 91, Alitalia 92, Alitalia 93, Alitalia 94, Alitalia 95, Alitalia 96, Alitalia 97, Alitalia 98, Alitalia 99, Alitalia 100.

Mercati

FTSEMib	20875,50	+0,36
Dow Jones	12123,54	+0,36
Xetra Dax	9736,33	+0,84
Nikkei 225	16795,28	+0,84
FTSE 100	6795,28	+0,84
C/5	1,27	+0,84
Brent oil	106,27	+0,84
Oro Fling	1200,32	+0,84

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSEMIB

Titolo	P.Ric. e Val.	Titolo	P.Ric. e Val.
Eni	6.860,40	Fil	7.870,40
Enel	20.380,80	Imi	7.870,40
Alitalia	9.445,25	Generali	13.380,12
Alitalia 2	19.090,00	Snb	19.090,00
Alitalia 3	11.790,00	Snb 2	11.790,00
Alitalia 4	8.440,00	Snb 3	8.440,00
Alitalia 5	8.440,00	Snb 4	8.440,00
Alitalia 6	8.440,00	Snb 5	8.440,00
Alitalia 7	8.440,00	Snb 6	8.440,00
Alitalia 8	8.440,00	Snb 7	8.440,00
Alitalia 9	8.440,00	Snb 8	8.440,00
Alitalia 10	8.440,00	Snb 9	8.440,00
Alitalia 11	8.440,00	Snb 10	8.440,00
Alitalia 12	8.440,00	Snb 11	8.440,00
Alitalia 13	8.440,00	Snb 12	8.440,00
Alitalia 14	8.440,00	Snb 13	8.440,00
Alitalia 15	8.440,00	Snb 14	8.440,00
Alitalia 16	8.440,00	Snb 15	8.440,00
Alitalia 17	8.440,00	Snb 16	8.440,00
Alitalia 18	8.440,00	Snb 17	8.440,00
Alitalia 19	8.440,00	Snb 18	8.440,00
Alitalia 20	8.440,00	Snb 19	8.440,00
Alitalia 21	8.440,00	Snb 20	8.440,00
Alitalia 22	8.440,00	Snb 21	8.440,00
Alitalia 23	8.440,00	Snb 22	8.440,00
Alitalia 24	8.440,00	Snb 23	8.440,00
Alitalia 25	8.440,00	Snb 24	8.440,00
Alitalia 26	8.440,00	Snb 25	8.440,00
Alitalia 27	8.440,00	Snb 26	8.440,00
Alitalia 28	8.440,00	Snb 27	8.440,00
Alitalia 29	8.440,00	Snb 28	8.440,00
Alitalia 30	8.440,00	Snb 29	8.440,00
Alitalia 31	8.440,00	Snb 30	8.440,00
Alitalia 32	8.440,00	Snb 31	8.440,00
Alitalia 33	8.440,00	Snb 32	8.440,00
Alitalia 34	8.440,00	Snb 33	8.440,00
Alitalia 35	8.440,00	Snb 34	8.440,00
Alitalia 36	8.440,00	Snb 35	8.440,00
Alitalia 37	8.440,00	Snb 36	8.440,00
Alitalia 38	8.440,00	Snb 37	8.440,00
Alitalia 39	8.440,00	Snb 38	8.440,00
Alitalia 40	8.440,00	Snb 39	8.440,00
Alitalia 41	8.440,00	Snb 40	8.440,00
Alitalia 42	8.440,00	Snb 41	8.440,00
Alitalia 43	8.440,00	Snb 42	8.440,00
Alitalia 44	8.440,00	Snb 43	8.440,00
Alitalia 45	8.440,00	Snb 44	8.440,00
Alitalia 46	8.440,00	Snb 45	8.440,00
Alitalia 47	8.440,00	Snb 46	8.440,00
Alitalia 48	8.440,00	Snb 47	8.440,00
Alitalia 49	8.440,00	Snb 48	8.440,00
Alitalia 50	8.440,00	Snb 49	8.440,00
Alitalia 51	8.440,00	Snb 50	8.440,00
Alitalia 52	8.440,00	Snb 51	8.440,00
Alitalia 53	8.440,00	Snb 52	8.440,00
Alitalia 54	8.440,00	Snb 53	8.440,00
Alitalia 55	8.440,00	Snb 54	8.440,00
Alitalia 56	8.440,00	Snb 55	8.440,00
Alitalia 57	8.440,00	Snb 56	8.440,00
Alitalia 58	8.440,00	Snb 57	8.440,00
Alitalia 59	8.440,00	Snb 58	8.440,00
Alitalia 60	8.440,00	Snb 59	8.440,00
Alitalia 61	8.440,00	Snb 60	8.440,00
Alitalia 62	8.440,00	Snb 61	8.440,00
Alitalia 63	8.440,00	Snb 62	8.440,00
Alitalia 64	8.440,00	Snb 63	8.440,00
Alitalia 65	8.440,00	Snb 64	8.440,00
Alitalia 66	8.440,00	Snb 65	8.440,00
Alitalia 67	8.440,00	Snb 66	8.440,00
Alitalia 68	8.440,00	Snb 67	8.440,00
Alitalia 69	8.440,00	Snb 68	8.440,00
Alitalia 70	8.440,00	Snb 69	8.440,00
Alitalia 71	8.440,00	Snb 70	8.440,00
Alitalia 72	8.440,00	Snb 71	8.440,00
Alitalia 73	8.440,00	Snb 72	8.440,00
Alitalia 74	8.440,00	Snb 73	8.440,00
Alitalia 75	8.440,00	Snb 74	8.440,00
Alitalia 76	8.440,00	Snb 75	8.440,00
Alitalia 77	8.440,00	Snb 76	8.440,00
Alitalia 78	8.440,00	Snb 77	8.440,00
Alitalia 79	8.440,00	Snb 78	8.440,00
Alitalia 80	8.440,00	Snb 79	8.440,00
Alitalia 81	8.440,00	Snb 80	8.440,00
Alitalia 82	8.440,00	Snb 81	8.440,00
Alitalia 83	8.440,00	Snb 82	8.440,00
Alitalia 84	8.440,00	Snb 83	8.440,00
Alitalia 85	8.440,00	Snb 84	8.440,00
Alitalia 86	8.440,00	Snb 85	8.440,00
Alitalia 87	8.440,00	Snb 86	8.440,00
Alitalia 88	8.440,00	Snb 87	8.440,00
Alitalia 89	8.440,00	Snb 88	8.440,00
Alitalia 90	8.440,00	Snb 89	8.440,00
Alitalia 91	8.440,00	Snb 90	8.440,00
Alitalia 92	8.440,00	Snb 91	8.440,00
Alitalia 93	8.440,00	Snb 92	8.440,00
Alitalia 94	8.440,00	Snb 93	8.440,00
Alitalia 95	8.440,00	Snb 94	8.440,00
Alitalia 96	8.440,00	Snb 95	8.440,00
Alitalia 97	8.440,00	Snb 96	8.440,00
Alitalia 98	8.440,00	Snb 97	8.440,00
Alitalia 99	8.440,00	Snb 98	8.440,00
Alitalia 100	8.440,00	Snb 99	8.440,00
Alitalia 101	8.440,00	Snb 100	8.440,00

QUANTITATIVI TRATTATI E INDICI

Indice	Valore	Indice	Valore
Alitalia	22,87	Alitalia 101	22,87
Alitalia 2	22,87	Alitalia 102	22,87
Alitalia 3	22,87	Alitalia 103	22,87
Alitalia 4	22,87	Alitalia 104	22,87
Alitalia 5	22,87	Alitalia 105	22,87
Alitalia 6	22,87	Alitalia 106	22,87
Alitalia 7	22,87	Alitalia 107	22,87
Alitalia 8	22,87	Alitalia 108	22,87
Alitalia 9	22,87	Alitalia 109	22,87
Alitalia 10	22,87	Alitalia 110	22,87
Alitalia 11	22,87	Alitalia 111	22,87
Alitalia 12	22,87	Alitalia 112	22,87
Alitalia 13	22,87	Alitalia 113	22,87
Alitalia 14	22,87	Alitalia 114	22,87
Alitalia 15	22,87	Alitalia 115	22,87
Alitalia 16	22,87	Alitalia 116	22,87
Alitalia 17	22,87	Alitalia 117	22,87
Alitalia 18	22,87	Alitalia 118	22,87
Alitalia 19	22,87	Alitalia 119	22,87
Alitalia 20	22,87	Alitalia 120	22,87
Alitalia 21	22,87	Alitalia 121	22,87
Alitalia 22	22,87	Alitalia 122	22,87
Alitalia 23	22,87	Alitalia 123	22,87
Alitalia 24	22,87	Alitalia 124	22,87
Alitalia 25	22,87	Alitalia 125	22,87
Alitalia 26	22,87	Alitalia 126	22,87
Alitalia 27	22,87	Alitalia 127	22,87
Alitalia 28	22,87	Alitalia 128	22,87
Alitalia 29	22,87	Alitalia 129	22,87
Alitalia 30	22,87	Alitalia 130	22,87
Alitalia 31	22,87	Alitalia 131	22,87
Alitalia 32	22,87	Alitalia 132	22,87
Alitalia 33	22,87	Alitalia 133	22,87
Alitalia 34	22,87	Alitalia 134	22,87
Alitalia 35	22,87	Alitalia 135	22,87
Alitalia 36	22,87	Alitalia 136	22,87
Alitalia 37	22,87	Alitalia 137	22,87
Alitalia 38	22,87	Alitalia 138	22,87
Alitalia 39	22,87	Alitalia 139	22,87
Alitalia 40	22,87	Alitalia 140	22,87
Alitalia 41	22,87	Alitalia 141	22,87
Alitalia 42	22,87	Alitalia 142	22,87
Alitalia 43	22,87	Alitalia 143	22,87
Alitalia 44	22,87	Alitalia 144	22,87
Alitalia 45	22,87	Alitalia 145	22,87
Alitalia 46	22,87	Alitalia 146	22,87
Alitalia 47	22,87	Alitalia 147	22,87
Alitalia 48	22,87	Alitalia 148	22,87
Alitalia 49	22,87	Alitalia 149	22,87
Alitalia 50	22,87</		

Riqualificare le città per crescere

di **Giorgio Santilli**

Arreramento senza fine per l'edilizia che, di anno in anno, ha perso mezzo secolo di crescita. Ha perso pezzi consistenti di vecchi mercati che non torneranno più. Ora bisogna puntare sui nuovi. **Continua » pagina 3**

Giorgio Santilli

Riqualificare le città per tornare a crescere

• Continua da pagina 1

Le opere pubbliche concepite in modo tradizionale sono state ridimensionate del 40% e, quel che è peggio, è l'investimento pubblico in senso lato a uscire di scena, mentre continua a crescere la spesa pubblica corrente. Non c'è più il settore abitativo, almeno inteso come nuove costruzioni: anche qui la perdita è del 40% e l'invenduto ha toccato livelli record. C'è stato qualche tentativo di avvio per il project financing e per il finanziamento privato di opere pubbliche con risultati molto incerti e un arresto dovuto pure alla crisi. Ma anche al quadro normativo incerto e non stabilizzato per i nuovi strumenti fiscali (defiscalizzazione, credito di imposta) e finanziari (project bond).

Da cosa può arrivare, quindi, la ripresa? Da un «piano Marshall», come chiede il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, sapendo però che le risorse pubbliche, che pure devono essere garantite in modo costante, non basteranno da sole per far uscire il settore dalla crisi. Certamente Buzzetti ha ragione a dire che su scuole e dissesto idrogeologico il buon lavoro fatto dal governo ora

deve tradursi in cantiere, se non si vuole perdere anche il buon lavoro. Così come non si possono tenere bloccate le 671 opere che lo stesso ministero delle Infrastrutture ha censito (si veda Il Sole-24 Ore del 13 luglio): giusto fare una cernita, non è più tempo che si finanzia qualunque cosa, ma un gruppetto di quelle opere deve ripartire se non vogliamo dare l'idea di un Paese bloccato. Così come bisogna continuare a finanziare alcune grandi opere strategiche come la ferrovia ad alta velocità Brescia-Padova o la Napoli-Bari.

Eppure l'edilizia deve avere - può tornare ad avere - un ruolo di sviluppo nel Paese. È necessario un cambiamento di paradigma: ascoltare la domanda del Paese, capire cosa serve nelle nostre case, nelle nostre città, nei collegamenti territoriali. Rompere i muri che oggi rendono difficile il colloquio fra il settore e i cittadini. I segnali sono chiari e arrivano dal mercato. Anzitutto gli incentivi fiscali ai lavori in casa per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico: il 2013 ha segnato un boom senza precedenti

con investimenti per 28 miliardi (fra cui 4,3 miliardi di Iva versata nelle casse dello Stato) e un'occupazione aggiuntiva di 226 mila posti di lavoro. Agli incentivi micro bisogna aggiungere un piano di intervento per il risparmio energetico a livello di edifici pubblici.

Poi ci sono le città. La riqualificazione urbana è la grande assente in Italia e il «piano città» lanciato tre anni fa non ha funzionato, forse perché si cercava di tenere insieme una politica strategica e l'urgenza della cantierabilità. Serve una politica di incentivi

agli interventi dei privati, fiscali e contributivi. Soprattutto serve una semplificazione amministrativa e urbanistica delle autorizzazioni dei

progetti. Senza una politica forte, senza una regia forte, in Italia non tornerà una politica urbana. Il decreto sblocca-Italia di fine mese, che sembra andare nella direzione giusta con il regolamento edilizio unico, non potrà non tener conto anche di questi interventi più complessi necessari non solo a rimettere in moto il motore dell'edilizia, ma anche a rendere più funzionali le nostre città. Vale anche per le infrastrutture: facciamo quelle utili, quelle condivisibili, quelle che rendono più competitivi i nostri territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE

Nuovo impulso anche per la ristrutturazione delle scuole, il dissesto idrogeologico e le grandi opere bloccate



Piano città

• È il programma del ministero delle Infrastrutture avviato a giugno 2012 con il primo decreto sviluppo (Dl 83/2012) e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate. Il piano prevedeva che le amministrazioni comunali di tutta Italia inviassero al ministero le proposte di intervento edilizio e urbanistico sui propri territori, chiedendo di cofinanziare le risorse mancanti per l'avvio dei lavori. Una apposita Cabina di regia - comprendente esponenti dei diversi ministeri interessati, oltre che della Conferenza delle Regioni, dell'Ance, dell'Agenzia del Demanio e di Cassa Depositi e Prestiti - ha classificato, istruito e valutato le 457 proposte pervenute, scegliendone 28, per un cofinanziamento complessivo di 318 milioni. Ma l'operazione non ha sortito gli effetti sperati.



La lunga crisi. Dall'inizio della recessione nel 2008 persi 58 miliardi di ricavi, chiuse 70mila imprese

Edilizia ai livelli del 1967 Crollano gli investimenti

Buzzetti: subito un piano Marshall per il settore

Gli investimenti in costruzioni in Italia sono crollati ai livelli del 1967: lo ha denunciato all'assemblea **Ance** il presidente **Paolo Buzzetti**. Dopo la chiusura di 70mila imprese, al settore serve un «piano Marshall».

Servizi • pagine 2 e 3

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

No allo stravolgimento delle regole, si rischia di frenare la ripresa. «Sulla qualificazione lasciamo le Soa e blocchiamo la cessione di rami d'azienda»

Risposte urgenti

«Bene il lavoro fatto finora dal governo su scuole e dissesto, ma ora devono partire i cantieri»

Le inchieste e le deroghe

«Mettiamo in Costituzione il divieto di derogare in alcun modo le regole sulle gare»

L'edilizia torna ai livelli del 1967

Buzzetti: subito un piano Marshall o chiudiamo le aziende - No a criminalizzazioni del settore

Giorgio Santilli
ROMA

L'edilizia è tornata ai livelli del 1967: la lunga e profonda crisi ha portato al settore un arretramento di 47 anni. Lo dice **Paolo Buzzetti**, presidente dell'**Ance**, all'assemblea dei costruttori, evocando un «piano B», un decreto legge - dice - che consenta alle imprese di chiudere senza conseguenze. Ma è una provocazione subito chiarita: i costruttori vogliono ancora stare dalla parte dell'Italia che torna a crescere e per ripartire l'edilizia ha bisogno subito di un «piano Marshall».

Apprezzamento per il governo, per la polemica di Renzi con l'Europa del rigore che Buzzetti svolge a ogni occasione pubblica da almeno 3-4 anni, e apprezzamento per le iniziative messe in campo. «Diamo atto al governo di aver preso sul serio il problema di questo settore». Ma non c'è più tempo da perdere: piano di edilizia scolastica, interventi contro il dissesto idrogeologico,

piani dei 6mila campanili rivisto e potenziato, prosecuzione di un limitato numero di opere strategiche, tutte queste meritevoli iniziative sono state riordinate ma devono tradursi subito in cantieri. «Il lavoro istruttorio è stato molto buono e ha messo ordine là dove c'era una gran confusione, soprattutto nell'edilizia scolastica e nella difesa del suolo. Ora però bisogna partire».

Buzzetti aggiunge un altro intervento cui tiene particolarmente: una politica di incentivi alla riqualificazione urbana che prenda ad esempio il modello francese per far ripartire le città. «Nel 2009 - dice Buzzetti - era stato trovato un giusto equilibrio tra piccole e grandi opere. Poi diciamo che anche gli interventi previsti per le piccole opere non hanno funzionato e l'80% di quelle somme messe in campo non sono state spese».

Fin qui la crisi e le misure da varare immediatamente per provare a ripartire. Poi c'è il tema della corruzione che Buzzetti non ignora affatto. Dice

«no a criminalizzazioni del settore» e contesta alcune norme recentemente approvate dal governo ma annuncia l'approvazione del codice etico (si veda anche l'articolo sotto) e ricorda la storica battaglia contro ogni forma di deroga al codice degli appalti. «Mettiamo in Costituzione il divieto di deroga», dice Buzzetti.

Collegato ai due temi della ripresa e della corruzione c'è la riforma delle regole. Quelle degli appalti, anzitutto. La ricetta di Buzzetti è quella di una semplificazione ma mantenendo «l'impianto attuale». Niente stravolgimenti, neanche nel sistema di qualificazione che ora in molti vorrebbero trasformare radicalmente, cancellando il sistema privato imperniato sulle Soa e tornando a un sistema pubblico. «Sono stato uno dei pochi a difendere l'Albo nazionale costruttori - dice Buzzetti - perché era chiaro che un sistema privato non avrebbe funzionato. Ma cambiare ora significherebbe paralizzare tutto. Non è il momento per paralizzare

tutto. Dobbiamo ripartire». Piuttosto si intervenga sui punti più critici sul lato della trasparenza: «Si metta fine allo scandalo della cessione dei rami d'azienda».

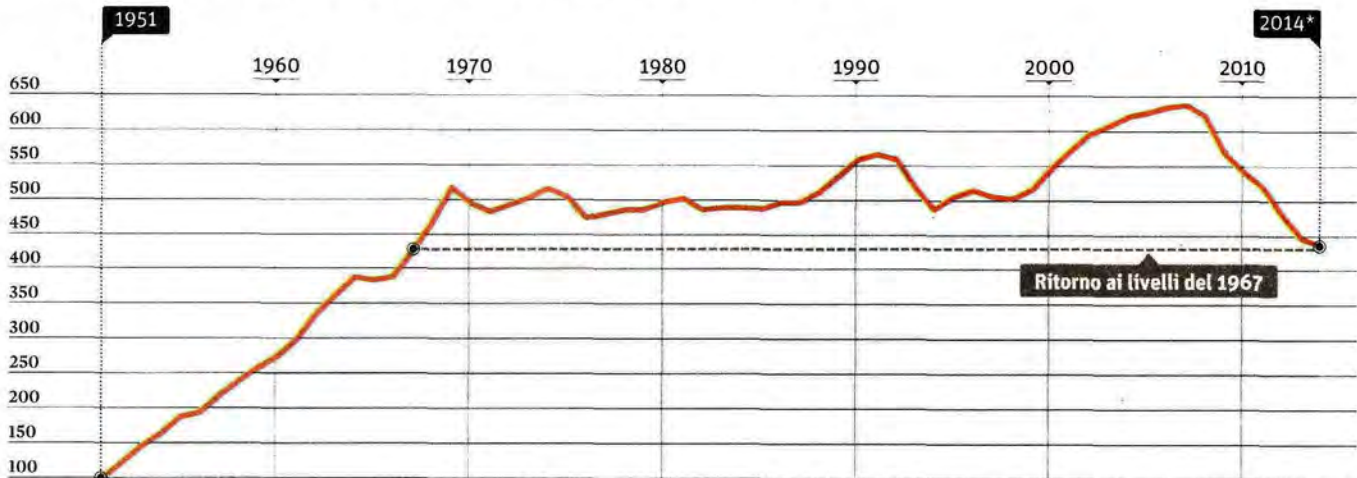
L'**Ance** teme che in questa fase uno stravolgimento delle regole sugli appalti produca un ulteriore allontanamento della ripresa degli investimenti pubblici. Vale anche per la riforma del codice degli appalti che il governo sta per varare con il disegno di legge delega. «La strada giusta - dice Buzzetti - è quella di rafforzare i poteri delle amministrazioni, non quelli discrezionali nella capacità di esclusione delle imprese in gara, ma quelli necessari per una corretta applicazione del contratto di appalto. Bisogna tornare a collaudi fatti appena conclusa l'opera non solo da professionalità amministrative, ma da professionalità tecniche e bisogna tornare a dare forza al responsabile unico del procedimento per tornare alla vecchia figura dell'ingegnere capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande caduta

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA

Prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà. Base: 1951=100



L'IMPATTO DELLA CRISI

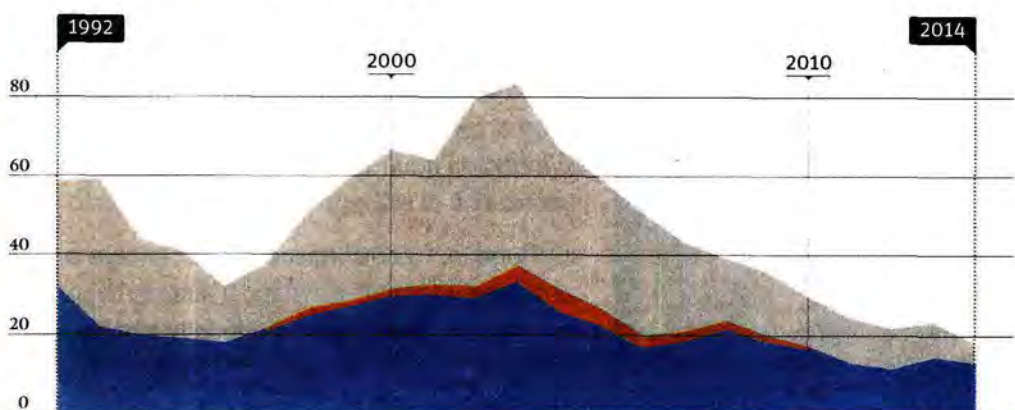
Numero di imprese nel settore delle costruzioni



LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Miliardi di euro 2014

■ Competenza ■ Tav ■ Residui passivi



(*) 2011-2014: stime **Ance**

Fonte: elaborazione **Ance** su Bilancio dello Stato



Presidente.
Paolo Buzzetti
 guida
 l'Associazione
 nazionale dei
 costruttori edili



Congiuntura. Dall'inizio della crisi -47% per gli investimenti nelle costruzioni e -66% per le infrastrutture

Dal 2008 persi 58 miliardi di fatturato

Alessandro Lerbini

Il settore dell'edilizia è quello che ha pagato più di tutti il prezzo della crisi. L'allarme, ribadito dall'Ance in occasione dell'assemblea annuale, evidenzia che dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70mila imprese hanno chiuso o stanno per farlo, sono stati sottratti alle imprese 116 miliardi di crediti, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi.

Inoltre le esigue risorse stanziare non vengono effettivamente spese: 3,8 miliardi per la riqualificazione delle scuole, 1,6 miliardi contro il rischio idrogeologico, 1-2 miliardi tra opere bloccate e incompiute sono fermi, mentre tra fondi strutturali e fondo sviluppo e coesione 2007-2013 restano ancora da investire circa 50 miliardi.

Andando nel dettaglio dei settori, si segnala il -58,1% della nuo-

va edilizia abitativa, il -36,3% dell'edilizia non residenziale privata, il -48% delle opere pubbliche, circa 800mila posti di lavoro persi tra settore e indotto, 14.200 imprese edili fallite.

È la casa, secondo l'Associazione costruttori, la «patrimoniale ripetuta»: il gettito Ici nel

COSA CRESCE

I segnali positivi arrivano da ristrutturazioni e mutui. Appalti: nel primo semestre +26% per i bandi e +73% per gli importi dei lavori

2011 è stato di 9 miliardi di euro. Dopo 3 anni, si è arrivati a un gettito stimato (Imu + Tasi) di 25 miliardi, con un incremento del 200 per cento.

Se non si attiveranno subito le risorse nel 2015 gli investimenti crolleranno di un ulteriore 2,4%, in caso contrario inve-

ce la crescita potrebbe essere del 2,3% per cento.

C'è tuttavia qualche segnale positivo. La riqualificazione ha messo a segno un +20% in 7 anni, grazie agli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni e sul risparmio energetico. Il potenziamento delle agevolazioni ha determinato un giro di affari di 22,9 miliardi nel 2013 e di 8,2 miliardi nel primo quadrimestre 2014.

Buone novità anche dal settore del credito. Nei primi tre mesi dell'anno i mutui tornano con il segno positivo (+5,2%), dopo sei anni negativi. In rialzo anche le compravendite residenziali, che sono aumentate del 4,1% nel confronto con il primo trimestre 2013. Una performance particolarmente positiva è stata registrata nei comuni capoluogo: +8,8 per cento.

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni evidenzia, tra il primo trimestre 2010 e il primo trimestre 2014, una diminuzione del 9,9 per cento. Risultato che deri-

va dall'aumento dell'1,7% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e dalla flessione del 14,7% delle case esistenti.

Un settore che è tornato a correre è quello degli appalti pubblici. Nel primo semestre dell'anno, secondo le rilevazioni dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, sono stati promossi 8.525 bandi per un valore di 15,372 miliardi. Nel confronto con lo stesso periodo del 2013, quando erano stati rilevati 6.726 bandi per 8,866 miliardi, il numero di avvisi cresce del 26,7% e il valore del 73,4 per cento.

Significativo il risultato delle amministrazioni comunali: i 5.250 bandi per 3,476 miliardi corrispondono a un incremento del 25,9% per il numero e del 72% per gli importi. Bene anche le Ferrovie, che hanno promosso 151 interventi (+58%) per 1,350 miliardi (+139%), e l'Anas che ha messo sul mercato 247 nuovi lavori (+76%) per 690 milioni (+613%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplificazioni urbanistiche

Il governo varerà regolamento standard per tutti gli 8mila municipi, i sindaci potranno adattarlo

La lista delle opere da sbloccare

Una decina di opere: in cima l'alta velocità Brescia-Padova, la Napoli-Bari e la tirrenica

Regolamento edilizio unico per i comuni

Decreto sblocca-Italia il 31 luglio al Cdm ma c'è l'ipotesi slittamento - Delega per la riforma appalti

ROMA

Il Governo marcia a tappe forzate verso il varo dei due provvedimenti per l'edilizia e le infrastrutture. Si tratta del disegno di legge delega per la riforma degli appalti, che potrebbe addirittura andare a sorpresa oggi in Consiglio dei ministri, ma che più probabilmente andrà al Cdm di fine mese, e il decreto legge «sblocca-Italia» pure previsto per il 31 luglio (era stato il premier Renzi ad annunciarlo) ma suscettibile di un piccolo slittamento, soprattutto per recuperare qualche giorno di dibattito parlamentare post-estivo. Certo è che il Governo sta lavorando a tutta macchina e il provvedimento comincia a prendere una sua fisionomia.

La novità più importante è la conferma che nel decreto legge entra il regolamento edilizio standard unico per tutti gli 8mila comuni, salva la possibilità di adattarlo poi alle esigenze territoriali specifiche. È una rivoluzione che nasce da una proposta del Consiglio nazionale degli architetti, che è andata via via conquistando consensi. Ieri il vicesegretario alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, ha confermato all'assemblea dell'Ance che la norma è già nelle bozze di decreto. Il regolamento standard sarà un atto concreto per superare la frammentazione normativa da comune a comune. La versione lanciata dal Cna aveva altre importanti caratteristiche: raccoglieva al proprio interno anche una serie di regolamentazioni ambientali e di igiene, tant'è che gli veniva dato il nome di «regolamento edilizio sostenibile».

Un altro pezzo del decreto legge che prende forma è quello relativo ai finanziamenti delle infrastrutture. Il ministero di Porta Pia propone esplicitamente (ma qui non è chiaro se sia arrivato o meno il via libera del ministero dell'Economia) un fon-

do unico destinato al finanziamento di infrastrutture grandi e piccole alimentato dal Tesoro in una misura fissa del 3% del Pil. Stiamo ragionando di cifre dell'ordine dei cinque miliardi annui. La questione era stata oggetto dell'incontro Padoa-Schioppa di dieci giorni fa.

Terzo capitolo del decreto legge che prende forma è la lista delle grandi opere da rifinanziare con una quota rilevante dei 2-3 miliardi che dovrebbero sostenere il decreto legge. Una quota di quelle risorse andrà alle piccole opere suggerite dai comuni al premier direttamente per mail e un'altra quota dovrebbe andare a sbloccare una quota delle 671 opere di ogni taglia bloccate e censite dal ministero delle Infrastrutture. Ma la fetta maggiore dovrebbe andare alle grandi opere. Ecco la lista che comincia a prendere forma: alta velocità Brescia-Padova, ferrovia Napoli-Bari, completamento del Quadrilatero stradale Marche-Umbria, sblocco dell'autostrada tirrenica, finanziamento delle opere collegate all'Expo, passante ferroviario di Torino, asse viario Lecco-Bergamo, ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca, sistema idrico abruzzese. Una decina di opere cui se ne potrebbero forse aggiungere ancora altre ma che non dovrebbero crescere troppo, visto che la strategia del governo è di finanziare interventi effettivamente strategici per il territorio. Sempre in tema di grandi opere, ormai scontata una profonda revisione della legge obiettivo del 2001, con l'introduzione di nuove semplificazioni procedurali per le infrastrutture strategiche.

Il ministero delle Infrastrutture vuole comunque mantenere un equilibrio fra grandi e piccole opere e per questo rilancerà anche una seconda edizione, riveduta e corretta, del «piano dei 6mila campanili».

Rispetto alla prima edizione, saranno individuati criteri per l'accesso ai finanziamenti che siano maggiormente strategici in termini di crescita e sviluppo del territorio.

Infine, le città. Anche qui l'obiettivo è rilanciare il «piano città» che fu lanciato dal viceministro Mario Ciaccia ai tempi del governo Monti. Qui forse il lavoro è un po' più indietro. Anche in questo capitolo si pensa a una seconda edizione ma qui i limiti da superare sono più importanti (anche perché il vecchio piano città di fatto non è partito mai) e soprattutto le richieste avanzate da imprese, professionisti e sindaci sul rilancio di una politica della riqualificazione urbana molto ambiziose.

G. Sa.

@giorgiosantilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN FONDO INFRASTRUTTURE

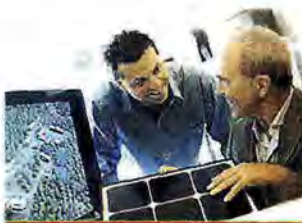
Una norma prevede che alle opere grandi e piccole sia destinato ogni anno lo 0,3% del Pil. Sarà varata la riforma della legge obiettivo

LA LISTA DELLE OPERE

Prima lista dei grandi e piccoli interventi

- Alta velocità Brescia-Padova
- Ferrovia Napoli-Bari
- Completamento Quadrilatero stradale Marche-Umbria
- Sblocco dell'autostrada tirrenica
- Finanziamento delle opere collegate all'Expo
- Passante ferroviario di Torino
- Asse viario Lecco-Bergamo
- Ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca
- Sistema idrico abruzzese
- Seconda edizione del piano dei 6mila campanili
- Seconda edizione del piano città per la riqualificazione urbana

Sblocca-Italia e riforma degli appalti



URBANISTICA

Regolamento edilizio standard anti-frammentazione

Il Governo vuole inserire nel decreto legge Sblocca-Italia di fine mese un regolamento edilizio standard per tutti gli 8mila comuni. I sindaci potranno comunque adattarlo parzialmente alle loro esigenze. Una norma nata da una proposta del Consiglio nazionale degli architetti, e che sarà la chiave di volta per superare la frammentazione normativa da comune a comune



GRANDI OPERE

Prende forma la lista dei cantieri da rifinanziare

Altro capitolo del Dl la lista delle grandi opere da rifinanziare con una quota rilevante dei 2-3 miliardi che dovrebbero sostenere il provvedimento. Tra queste anche l'alta velocità Brescia-Padova, ferrovia Napoli-Bari, completamento del Quadrilatero stradale Marche-Umbria, sblocco dell'autostrada tirrenica, le opere collegate all'Expo, il passante ferroviario di Torino



APPALTI

Il nuovo Codice semplificato passa da 600 a 200 articoli

Cambia il codice degli appalti. Il Governo potrebbe approvare già oggi, per iniziare poi rapidamente l'iter parlamentare, un disegno di legge delega per recepire le direttive Ue e semplificare le norme. Si dovrebbe passare dai 600 articoli che attualmente compongono Codice degli appalti e regolamento attuativo a circa 200



CITTÀ

Nuovo slancio per le politiche di riqualificazione

Obiettivo del Governo è rilanciare il «piano città», avviato dal viceministro Mario Ciaccia ai tempi del governo Monti. Qui forse il lavoro è un po' più indietro. Anche in questo capitolo si pensa a una seconda edizione ma qui i limiti da superare sono importanti e le richieste avanzate da imprese, professionisti e sindaci sul rilancio di una politica di riqualificazione urbana molto ambiziose



SEMPLIFICAZIONI

Legge obiettivo da riscrivere e nuove norme sulle lobby

Con la semplificazione del Ddl delega arriverà la riscrittura della legge obiettivo sulle grandi opere affiancata da una nuova normativa sulle lobby. Con l'istituzione di un registro dei «portatori di interessi» e soprattutto di una disciplina organica del débat public sulle grandi opere. Un modo per tenere conto delle istanze del territorio garantendo però che la decisione finale spetta sempre all'organo di rappresentanza di riferimento



FONDI

Fondo unico del Tesoro: alle infrastrutture il 3% del Pil

Un fondo statale destinato al finanziamento delle opere con il 3% del Pil, per un importo dell'ordine di 5 miliardi all'anno. Il decreto legge sblocca-Italia dovrebbe prevedere la sua costituzione per il finanziamento di infrastrutture grandi e piccole alimentato dal Tesoro. La questione era stata oggetto dell'incontro Padoan-Lupi di dieci giorni fa

Le misure in cantiere. Potrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la riscrittura del codice appalti

Da invenduto a social housing, piani di riconversione

Mauro Salerno
ROMA

Potrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la riscrittura del Codice degli appalti. Lo ha confermato ieri parlando all'assemblea dell'Ance Riccardo Nencini, il viceministro alle Infrastrutture che segue in prima persona la partita della riforma. Ma a Porta Pia si lavora a un altro tema caldo sul fronte sociale e sensibile per i costruttori: trasformare le abitazioni rimaste invendute a causa della crisi, in un bacino di nuovi alloggi popolari, utile a stemperare la tensione abitativa nelle grandi città e a ridurre il «magazzino» rimasto in pancia ai costruttori.

«Stiamo studiando una soluzione a un tavolo cui partecipano anche l'Abi, Cdp e sono presenti anche i costruttori - ha spiegato il viceministro - Dobbiamo trovare una soluzione a

un problema paradossale: da una parte abbiamo l'emergenza casa in alcune grandi città, dall'altra abbiamo uno enorme stock di case rimaste invendute». La soluzione cui si sta pensando ai piani alti di Porta Pia è quella di istituire un fondo capace di trasformare una parte degli immobili che non hanno trovato sbocco sul mercato (da 200mila a circa 400mila unità in base alle stime) in housing sociale. Trovando così anche una soluzione alla cronica mancanza di fondi che di fatto ha bloccato le nuove iniziative di edilizia popolare.

Più vicina la riforma del codice. Il disegno di legge delega potrebbe entrare già al Consiglio dei ministri di oggi, per poi essere assegnata in fretta all'esame parlamentare. «È questione di giorni», ha confermato ieri Nencini che ha anche ricordato i principi guida cui si atterrà la riforma. Il codice sarà riscritto, asciugato a circa un terzo dei

600 articoli che attualmente compongono codice e regolamento attuativo. «Semplicità, trasparenza e accelerazione delle procedure» sono gli obiettivi elencati da Nencini che ha anche ricordato come «secondo l'ultimo rapporto della Guardia di Finanza il 68% delle gare bandite nel primo trimestre dell'anno presenta irregolarità varie». Questo, ha aggiunto, «dimostra che è necessario un intervento: ma accanto alla trasparenza dobbiamo garantire la crescita, altrimenti falliamo l'obiettivo. Le gare devono portare alla realizzazione delle opere, devono essere «teleologicamente» certe». Con la semplificazione arriverà la riscrittura della legge obiettivo sulle grandi opere affiancata da una nuova normativa sulle lobby con l'istituzione di un registro dei «portatori di interessi» e soprattutto di una disciplina organica del dibattito pubblico sulle grandi opere. Un modo per tenere conto delle

istanze del territorio sulle infrastrutture garantendo però che, svolte le procedure, la decisione finale spetta sempre all'organo di rappresentanza di riferimento. Una riforma che in qualche modo viaggia a braccetto con la modifica del Titolo V della Costituzione, ora in Parlamento. «Se un'opera è di carattere nazionale, deve essere il governo nazionale a decidere. Non ci può essere un palleggio di responsabilità tra governo centrale e Regioni», ha sottolineato Nencini.

Novità anche sul fronte dell'edilizia scolastica, dopo il via la piano «Scuole belle» con 20.845 interventi di piccola manutenzione tra il 2014 e il 2015. «Dal primo gennaio - ha annunciato il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi - avvieremo anche un programma di interventi per la costruzione di nuovi istituti finanziato con un miliardo e improntato a criteri di progettazione innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Edilizia popolare

Trasformare gli immobili invenduti delle imprese in un bacino di alloggi popolari. È il progetto cui sta lavorando il ministero delle Infrastrutture, che ha istituito un tavolo ad hoc cui partecipano anche le banche e i costruttori. Il piano punta a ridurre la tensione abitativa nelle grandi città

Scuole «innovative»

Un miliardo per finanziare la costruzione di nuovi istituti scolastici improntati a criteri di progettazione innovativa, che tengano conto degli ultimi sviluppi dell'architettura applicata alla didattica. Partirà a gennaio 2015

NENCINI

«Per l'edilizia popolare stiamo studiando una soluzione a un tavolo cui partecipano anche l'Abi, la Cdp e i costruttori»



BUZZETTI (ANSA) LA CASA E' IL BANCOMAT DEL PAESE, TROPPI 26 MILIARDI DI GETTITO. CONTRO LA CRISI IN

Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti

La crisi che stringe l'Italia ha un fronte più esposto di altri, le costruzioni, settore che vive una «situazione così difficile e drammatica» che viene da chiedersi «se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». Toni drammatici e pessimistici nelle parole con cui il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha aperto oggi a Roma l'assemblea annuale. Buzzetti punta il dito sulla stangata fiscale che ha colpito la casa, diventata «il bancomat del paese, la patrimoniale ripetuta. Siamo passati da 9 miliardi a 26 di gettito fiscale: un'autentica stangata per tutti. Le prime case sono inaccessibili, le seconde non sono più un investimento, gli affitti non sono più remunerativi».

Spendere per la manutenzione unico modo per far ripartire il Paese

Settore costruzioni in trincea, dunque, assediato da una tassazione eccessiva e colpito per primo dalla recessione. La via d'uscita, spiega Buzzetti, è «ritrovare oggi un patto forte tra Governo e filiera delle costruzioni, l'unico in grado di far ripartire in modo stabile l'occupazione», e sollecita misure e incentivi come quelli adottati in Francia e Germania che hanno fatto ripartire il mercato. «In questi anni - ricorda ancora Buzzetti - è stata fatta una scelta politica che ha sacrificato le infrastrutture per il bene dei conti pubblici. Oggi solo l'1,6% del bilancio dello Stato è impegnato per le opere pubbliche e ciononostante il debito pubblico è cresciuto perché è aumentata la spesa corrente. Bisogna capire che spendere per fare cose utili e produttive come la manutenzione del Paese, le scuole e le infrastrutture è l'unica soluzione per far ripartire il Pil dell'Italia».

articoli correlati

Seconde case in picchiata: in montagna hanno perso il 22%, al mare il 30,2%

Dalla nuda proprietà al prestito ipotecario vitalizio, tutte le formule per «spremere» il mattone - Come costruire una rendita sulla casa

Gare e corruzione, stop a procedure e strutture speciali

Nel suo intervento Buzzetti parla anche della corruzione, «uno dei mali peggiori del nostro Paese, che non riusciamo a sconfiggere». Per farlo, «dovremmo riuscire a rompere il meccanismo di sfiducia nello Stato e di ricerca di comportamenti scorretti che troppo spesso sono stati tollerati». Il problema, sottolinea, è di trovare la strada di «combattere la corruzione senza però criminalizzare un intero settore». In particolare, per il presidente dell'Ance bisogna opporsi a «deroghe che alterano il mercato e favoriscono la corruzione»: «Basta con le strutture speciali, come le procedure d'urgenza per eventi che spesso sono stati programmati da tempo e che consentono di derogare alle leggi ordinarie e di evitare le gare». Una denuncia, ricorda Buzzetti, che «abbiamo fatto da tempo e ribadito all'assemblea dell'anno scorso in relazione ai lavori dell'Expo che, come poi abbiamo visto, sono ora al centro di gravi indagini giudiziarie».

» La crisi dell'edilizia Gli investimenti tornano ai livelli del 1967. Ma tarda il decreto sblocca Italia

I costruttori: così chiudiamo Un piano di affitti agevolati per gli immobili invenduti

ROMA — In Spagna hanno preso una decisione radicale: abbattere almeno una parte delle case invendute, quelle tirate su una dopo l'altra quando l'economia andava alla grande, e poi rimaste vuote. Appartamenti con vista recessione. In Italia non siamo ancora a tanto e più che ad abbattere il governo pensa a «riciclare» le case di nuova costruzione che non hanno trovato un compratore. Dal palco dell'assemblea dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, il viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini la butta lì fra le righe: «Sugli immobili invenduti stiamo lavorando ad una soluzione innovativa». L'idea è quella di trasformare un pezzo di quegli appartamenti vuoti, che con il passare degli anni rischiano pure di andare in rovina, in una soluzione per chi una casa non ce l'ha. Non solo nella formula classica degli alloggi popolari, ma anche con quella più flessibile del cosiddetto housing sociale. E cioè con un affitto a canone calmierato, quattro anni più quattro, o con la soluzione del rent to buy, l'affitto con promessa di acquisto. L'ipotesi è quella di creare un fondo, si pensa anche al coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti. Ma siamo ancora ai primi passi: al momento non si sa nemmeno quanti siano di preciso gli immobili invenduti. Le stime parlano di 200 mila unità, comunque quattro volte meno che nella Spagna

degli abbattimenti. Ma tutto dipende da cosa si intende esattamente per invenduto, da quanti anni l'appartamento deve essere rimasto sul mercato. In ogni caso la riconversione degli immobili invenduti dovrebbe essere limitata alle grandi città, o almeno ai centri dove la «domanda di casa» è più forte.

Non basta certo questo a risollevare un settore, quello delle costruzioni, che la crisi l'ha pagata più di tutti gli altri. Dal 2008 ad oggi il comparto ha perso 58 miliardi di fatturato e 800 mila posti di lavoro, gli investimenti sono tornati ai livelli del 1967. Un crollo che ha spinto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ad aprire l'assemblea con la tentazione della bandiera bianca: «Siamo in una situazione così difficile e drammatica — ha detto — che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». Parole drammatiche che servono anche a far sentire il fiato sul collo al governo, ancora indeciso su quando portare in Consiglio dei ministri il decreto legge sblocca Italia. In quel testo ci sono misure molto attese dal settore, dall'obbligo di spendere in infrastrutture lo 0,3% del Prodotto interno lordo all'autorizzazione edilizia standard, passando per il rifinanziamento di progetti di riqualificazione come il piano città e i 6 mila campanili, con gli interventi

per i piccoli centri. Il decreto potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il 31 luglio ma solo se la pausa dei lavori parlamentari sarà ridotta al minimo, non più di 15 giorni. Altrimenti c'è il rischio di non riuscire a convertirlo in tempo e la pratica verrebbe rinviata a dopo l'estate. Non è l'unica grana da risolvere. Due giorni fa, nel protocollo sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, il ministero dell'Economia si è impegnato ad affrontare anche il capitolo dei debiti per investimenti, quasi tutti pendenti verso i costruttori. Una novità perché finora gli investimenti erano stati tenuti fuori dal pagamento degli arretrati perché, a differenza di quanto avviene con la spesa corrente, l'operazione farebbe salire il deficit, con il rischio di sfiorare la famosa soglia del 3% nel rapporto con il Pil. Dopo il protocollo, l'Ance si aspetta un primo segnale proprio nel decreto sblocca Italia, con lo stanziamento di almeno mezzo miliardo da utilizzare per saldare questo tipo di debiti. Il resto, sempre secondo l'Ance, dovrebbe arrivare con la legge di Stabilità. Per il momento, però, non c'è accordo nemmeno sull'ammontare complessivo degli arretrati. I costruttori parlano di 11 miliardi di euro, il ministero dell'Economia di meno della metà.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il mercato

200.000 STIMA DEGLI IMMOBILI
INVENDUTI NEL NOSTRO PAESE

Dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso



58 miliardi
Fatturato



800 mila
Posti di lavoro



14 mila
Aziende



200% L'aumento del gettito delle tasse
sulla casa negli ultimi tre anni



60 Gli adempimenti burocratici riguardanti
la sicurezza a carico delle imprese

**Classifica 2014 per semplicità
delle pratiche sui permessi di costruire**



Fonte: Ance

D'ARCO

Il valore delle case

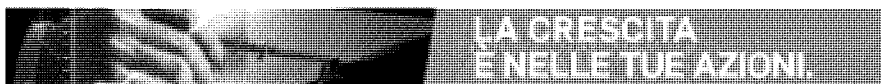
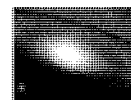
Secondo la Cgia di Mestre il valore economico delle abitazioni negli ultimi cinque anni è sceso del 15%

Il settore

Dal 2008 a oggi sono stati sottratti alle imprese di costruzione circa 116 miliardi di credito



CORRIERE DELLA SERA FLASH NEWS 24

HOME  ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA IODONNA 27ORA MODAVIENI IN FILIALE,
È L'AZIONE GIUSTA.Gaza, l'Egitto
propone la
tregua Hamas:
«Sarebbe unaPadoa-
«Migliorare
l'apparato di
risposta allaIn moto e bici
sulle
preferenziali Pi
si alla riformaIl super buco
nero che
«sputa» il gas:
l'ha scoperto

ECONOMIA

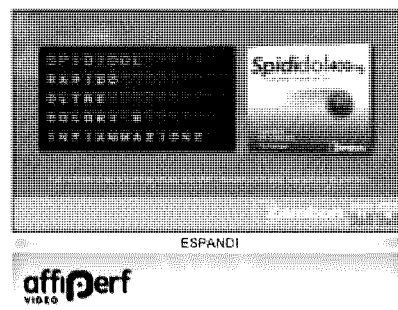
Ue: Buzzetti, finalmente discusso
falso mito austerità

11:19 ROMA (MF-DJ)--"Finalmente e' stato messo in discussione il falso mito dell'austerità a tutti i costi". Lo ha affermato il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, nel corso dell'assemblea annuale, spiegando che "come imprenditori e come settore dell'edilizia siamo stati tra i primi a denunciare l'errore nel quale i tecnocrati europei stavano cadendo imponendoci vincoli, come il 3%, che stanno affossando ogni tentativo di ripresa". Per Buzzetti "le recenti dichiarazioni del governatore della Bce Mario Draghi, che di fatto ha escluso l'edilizia dalle misure per affluire maggiore liquidità alle imprese, non gettano speranza, perché sono il frutto di paure infondate su bolle immobiliari". zap/liv (fine) MF-DJ NEWS 2211:19 lug 2014

Indietro

indice

Avanti



I PIÙ LETTI

OGGI | SETTIMANA | MESE

- 1 «Mister Putin, le racconto mia figlia»
- 2 Fede: «Ci sono 70 conti esteri che fanno tutti riferimento a Dell'Utri»
- 3 «Basta con il cibo spazzatura!» Perdono 120 kg in due: star del web
- 4 Ospedale risarcirà 7 mila vittime del ginecologo con penna-telecamera
- 5 Ancora sirene d'allarme a Tel Aviv, Israele respinge la richiesta di tregua
- 6 Persi in mare nel 1997, quei Lego che si «spiaggiano» in Cornovaglia
- 7 Greggio paga al fisco la mega sanatoria da 20 milioni di euro
- 8 «Un missile esploso a 20 metri» Le nuove verità sul Boeing
- 9 Tour, Nibali «controlla» sui Pirenei Un altro passo in avanti verso Parigi
- 10 I Google Glass in vendita in Italia (ma solo in alcuni negozi)

CORRIERE DELLA SERA FLASH NEWS 24

HOME  ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA IODONNA 27ORA MODA

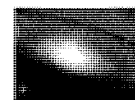
Gaza, l'Egitto
propone la
tregua Hamas:
«Sarebbe una



Padoa-
«Migliorare
l'apparato di
risposta alla



In moto e bici
sulle
preferenzialiPi
si alla riforma



Il super buco
nero che
«sputa» il gas:
l'ha scoperto

ECONOMIA

Edilizia: **Ance**, Italia fanalino coda per efficienza burocrazia

11:39 ROMA (MF-DJ)--"Siamo il fanalino di coda del mondo quanto a efficienza della nostra burocrazia: con i regolamenti edilizi poi tocchiamo il fondo, ce ne sta uno diverso per ogni Comune". Questa la denuncia del presidente **dell'Ance, Paolo Buzzetti**, intervenendo all'assemblea dell'associazione. Buzzetti ha affrontato anche il tema della corruzione, rilevando come "si tratta di uno dei mali peggiori del nostro Paese e che non riusciamo a sconfiggere". I costruttori hanno chiesto lo stop alle "procedure d'urgenza per eventi che spesso sono stati programmati da tempo e che consentono di derogare alle leggi ordinarie e di evitare le gare". zap/liv (fine) MF-DJ NEWS 2211:39 lug 2014

Indietro

indice

Avanti



I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

- 1 «Mister Putin, le racconto mia figlia»
- 2 Fede: «Ci sono 70 conti esteri che fanno tutti riferimento a Dell'Utri»
- 3 «Basta con il cibo spazzatura!» Perdono 120 kg in due: star del web
- 4 Ospedale risarcirà 7 mila vittime del ginecologo con penna-telecamera
- 5 Ancora sirene d'allarme a Tel Aviv, Israele respinge la richiesta di tregua
- 6 Persi in mare nel 1997, quei Lego che si «spiaggiano» in Cornovaglia
- 7 Greggio paga al fisco la mega sanatoria da 20 milioni di euro
- 8 «Un missile esploso a 20 metri» Le nuove verità sul Boeing
- 9 Tour, Nibali «controlla» sui Pirenei Un altro passo in avanti verso Parigi
- 10 I Google Glass in vendita in Italia (ma solo in alcuni negozi)

**ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

Cerca

[Home](#) [Finanza con Bloomberg](#) [Calcolatori](#) [Finanza Personale](#) [AFFARI & FINANZA](#) AREA UTENTI REGISTRATI[Listino](#) [Portafoglio](#)[Overview](#) [Borse](#) [Borsa Italia A-Z](#) [Valute](#) [Obbligazioni: Italia - Europa](#) [Fondi](#) [ETF](#) [Sedex](#) [Warrant](#) [Futures](#) [Materie prime](#) [News](#) [Calendario](#) [After hours](#)

NOTIZIE

[Tutte](#) | [Repubblica.it](#) | [Agi](#) | [Teleborsa](#) | [Bloomberg](#)**Edilizia in crisi. Le imprese: "se resta così meglio chiudere..."**

22/07/2014 14:12:17

(Teleborsa) - Il settore dell'edilizia torna a lanciare un grido dall'allarme, dopo il quadro disastroso emerso qualche tempo fa dall'Osservatorio **ANCE** sul mercato immobiliare.

A dar voce alla tragedia di un intero settore, importantissimo per l'economia, è il Presidente dell'ANCE **Paolo Buzzetti**, che parla di 70 mila imprese chiuse e 58 miliardi di fatturato persi. "Viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti", ha affermato ironicamente Buzzetti, ricordando che, oltre alla crisi economica, il settore ha subito gli effetti della "forte restrizione del credito" (116 miliardi in meno).

A pesare hanno poi contribuito le politiche della spending review, che si sono tradotte in un taglio delle risorse per le infrastrutture del 66%, a fronte di un aumento delle spese correnti di 12 miliardi.

Il numero uno dell'ANCE ha dunque invocato la sigla di un **patto forte** fra governo ed imprese edili per la crescita, auspicando l'arrivo di maggiori risorse per le infrastrutture, soprattutto quelle medio-piccole. "Oggi solo l'1,6% del bilancio dello Stato è impegnato per le opere pubbliche", ha ricordato.

A rispondere a Buzzetti è intervenuto il vice ministro alle Infrastrutture, **Riccardo Nencini**, il quale ha affermato che le risorse per le infrastrutture già ci sono, MEF permettendo, ed ha anticipato l'arrivo a breve del cosiddetto decreto "Sblocca Italia".

[Le altre notizie](#)

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)[Mercati](#) [Materie prime](#) [Titoli di stato](#)

FTSE MIB	20.775,51	+1,69%
FTSE 100	6.790,08	+0,92%
DAX 30	9.722,49	+1,15%
CAC 40	4.359,10	+1,26%
SWISS MARKET	8.572,22	+0,68%
DOW JONES	17.051,73	-0,28%
NASDAQ	4.424,70	-0,17%
HANG SENG	23.782,11	+1,69%

CALCOLATORE VALUTE

Euro		1
Dollaro USA		CONVERTI

1 EUR = 1 USD

L'Ance: sulla casa troppe imposte Tassi sui mutui ai minimi dal 2011

► Buzzetti chiede all'esecutivo una svolta immediata

ROMA

Troppe tasse sulla casa. I costruttori chiedono al governo una svolta immediata altrimenti - avverte il presidente dell'Ance, Buzzetti, è meglio chiudere i cantieri. Ma il mercato delle abitazioni conferma i segnali di ripresa: le banche certificano infatti che i mutui per l'acquisto delle case sono i più favorevoli degli ultimi tre anni. A giugno, secondo i dati dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento per acquisto di abitazioni (che nel 2007 era al 5,27%) è sceso ancora dal 3,36 al 3,27%: si tratta del valore più basso da luglio 2011. Dagli addetti ai lavori si leva comunque un grido di dolore. L'Ance indirizza un drammatico sos al governo descrivendo un settore talmente in crisi «che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti». È spietata l'analisi di Paolo Buzzetti. Il numero uno dell'associazione costruttori, riunita ieri in occasione dell'assemblea annuale, ha lanciato l'ennesimo allarme sulla situazione dell'edilizia, che continua a pagare a caro prezzo il vento della crisi, con una raffica di aziende costrette a morire e af-

fari che precipitano. Il bilancio, in effetti, fa impressione. Dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato e 70 mila imprese hanno chiuso i battenti o si preparano a farlo. Inoltre la stretta operata dagli istituti finanziari ha fatto mancare alle imprese 116 miliardi di credito, tanto che gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. E, come un macigno sulle spalle di un settore già in grave difficoltà, si abbatte il fattore tasse.

LE CIFRE

La casa, denuncia l'Ance, è ormai «il bancomat del Paese»: un salvadanaio al quale governi di ogni colore attingono per far quadrare i conti del bilancio di Stato. Così il gettito fiscale è schizzato dai 9 miliardi di Ici del 2011 ai 25 miliardi pagati quest'anno per effetto dell'accoppiata Imu-Tasi. In pratica, c'è stato un incremento d'imposta del 200% che ha sottratto ulteriori risorse. Ora però, avverte Buzzetti, «non c'è più tempo da perdere perché le aziende non ce la fanno più». Occorre rapidamente una strategia che metta l'edilizia al centro della ripresa attraverso «un patto forte tra governo e filiera delle costruzioni». Nel dettaglio, l'Ance invoca maggiori risorse sulle opere medio piccole, gare trasparenti nell'ambito del piano per la messa in sicurezza delle scuole e un impulso agli investi-



Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti

menti per contrastare il dissesto idrogeologico. «Far ripartire il lavoro» è la priorità - dicono i costruttori - che, da parte loro, promettono impegno contro la corruzione ricordando il lancio del nuovo Codice etico. Il governo ha affidato a Riccardo Nencini il compito di cercare di assicurare gli operatori. Il viceministro alle Infrastrutture si è detto convinto che il via libera all'atteso decreto Sbloc-ca Italia dovrebbe arrivare entro fine mese. Tuttavia, sul fronte politico, le «insufficienti misure» che il governo Renzi avrebbe attuato nel settore dell'edilizia e degli appalti sono state sottolineate dall'ex vice ministro alle infrastrutture Mario Ciaccia, esponente di Italia Unica.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO ECONOMIA SPETTACOLI e CULTURA CINEMA SOCIETÀ SPORT TECNOLOGIA ROMA MOTORI MODA SALUTE CASA VIAGGI WEB TV

ECONOMIA FINANZA

Il Messaggero



Oggi installare un Condizionatore
costa il 70% in meno

SCOPRI PERCHÉ

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS BORSA ITALIANA BORSE ESTERE ETF VALUTE MATERIE PRIME FONDI COMUNI

Casa, l'Ance accusa: è il "bancomat" del Paese. Stangata fiscale: in tre anni +200%



PER APPROFONDIRE Casa, Ance,

CERCA in ilmessaggero.it...

[Lab service]

BASTA CAROTAGGI ALLA CIECA

SCEGLI LABO SERVICE

CONTATTACI

BORSA

Ftse Mib +2,16% ↑

Oggi

1 Mese



I migliori

Enel	+4,38%
Saipem	+4,15%
A2A	+4,02%
Stmicroelettroni	+3,87%
Atlantia	+3,82%

I peggiori

Mediaset	-0,76%
Salvatore Ferrag	-0,59%
Buzzi Unicem	-0,08%
Fiat	-0,07%
Campari	+0,68%

powered by teleborsa

CALCOLA IBAN

Codice ABI:

Codice CAB:

Conto Corrente:

CIN:

IBAN:

Calcola

Calcola

ATTENZIONE:
se il numero di conto è inferiore a 12 caratteri alcune banche, per il calcolo del CIN, inseriscono gli ZERI per completare il campo, quindi un c/c n. 1234 diventa 000000001234. - Servizio a cura di Teleborsa

(Teleborsa) - La casa è diventata il "bancomat" del Paese. Siamo passati da 9 miliardi a 26 di gettito fiscale: un'autentica stangata per tutti. Il grido d'allarme è del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione, che sottolinea come sugli immobili si sia abbattuta una vera "stangata" fiscale.

"Siamo passati da 9 miliardi a 26 di gettito fiscale". Secondo il numero uno dell'associazione "le prime case sono inaccessibili, le seconde non sono più un investimento, gli affitti non sono più remunerativi" e suggerisce che "andrebbero adottate misure e incentivi come quelli adottati in Francia e Germania che hanno fatto ripartire il mercato". Il gettito ICI nel 2011 è stato di 9 miliardi di euro. Dopo 3 anni, si è arrivato a un gettito stimato (IMU + TASI) di 25 miliardi, con un incremento del 200%. La tassazione sulla casa "ha ammassato il mercato immobiliare" ha aggiunto Buzzetti, che punta il dito contro la scelta di una patrimoniale sulle case, "che tocca il bene dei cittadini, senza poter recuperare".

powered by teleborsa

CONDIVIDI NOTIZIA

0 0 0

Consiglia Tweet +1

**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA.**

DISPONIBILE DALLA MEZZANOTTE
SCOPRI LA PROMO

ALTRI ARTICOLI ...

SE VENDE CASA

Casa, prezzi ancora in calo: -10% in quattro anni

22 Lug 2014 16:41 - Ultimo aggiornamento: 18:07
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVENTA FAN DEL MESSAGGERO



Il Messaggero.it

Mi piace 300.752

Segui @ilmessaggeroit

Assemblea Ance Il presidente dei costruttori: bisogna far ripartire le infrastrutture

Buzzetti: la casa usata come bancomat In tre anni il peso fiscale salito del 200%

Il gettito delle imposte è passato dai 9 miliardi nel 2008 a 26 nel 2014

Leonardo Ventura

■ «La casa è diventata il bancomat del Paese, la patrimoniale ripetuta. Siamo passati da 9 miliardi a 26 di gettito fiscale: un'autentica stangata per tutti». L'accusa viene dal presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** che in occasione dell'assemblea annuale dei costruttori, ha rilanciato un tema sensibile per i proprietari di immobili. Buzzetti mette il dito nella piaga. Il panorama immobiliare è desolante. «Le prime case sono inaccessibili, le seconde non sono più un investimento, gli affitti non sono

più remunerativi». Secondi i dati del rapporto **Ance**, nel 2011 il gettito Ici era di circa 9 miliardi di euro e dopo 3 anni si è arrivati a un gettito, comprensivo di Imue Tasi, stimato in 25 miliardi di euro, più 200%.

Per far ripartire il mercato, andrebbero adottate «misure e incentivi fiscali come quelli adottati in Francia e Germania che hanno fatto ripartire il mercato».

La situazione è così «difficile e drammatica» che il presidente dell'Ance lancia una domanda provocatoria. «Viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre

imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti».

Il problema è la mancanza di interventi ad ampio spettro; «stiamo assistendo a stop and go che non stanno facendo ripartire il motore dell'economia. Si respira un maggior senso di fiducia e di speranza grazie anche a un rinnovato impegno della politica e ad alcuni importanti annunci ai quali speriamo presto seguano altrettante misure concrete. Ma finora - ha aggiunto Buzzetti - non si sono registrati effetti tangibili sull'economia e, in particolare, sul nostro settore

martoriato da sette anni di crisi senza precedenti». È arrivato il momento di investire nelle infrastrutture che finora «sono state sacrificate per il bene dei conti pubblici. Oggi solo l'1,6% del bilancio dello stato è impegnato per le opere pubbliche e ciononostante il debito pubblico è cresciuto perché è aumentata la spesa corrente».

Tra le priorità che indica il presidente dell'Ance c'è il piano nazionale di messa in sicurezza delle scuole. «Ora però è necessario garantire che questi interventi avvengano con il massimo della trasparenza e con il coinvolgimento delle imprese di tutta la filiera».

1,6

Per cento

La quota del bilancio pubblico impiegato in grandi opere

Priorità

«Avanti con il piano di messa in sicurezza delle scuole»

1,1

Miliardi

I fondi per 21 mila progetti di edilizia scolastica

+20

Per cento

L'aumento del settore delle ristrutturazioni per gli incentivi

Edilizia

Il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** ha detto che la situazione del settore è drammatica



La crisi delle costruzioni

«Noi, bancomat del Paese»

Sfogo di Buzzetti (Ance): «Così è meglio chiudere»

ANDREA D'AGOSTINO
 MILANO

L'edilizia versa in una situazione talmente drammatica che viene da chiedersi se non sia meglio chiudere le imprese. Ha esordito con questa provocazione il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, all'assemblea annuale dell'associazione dei costruttori edili svoltasi ieri a Roma. Il momento è estremamente difficile, ha spiegato, per colpa di vari fattori.

All'origine di tutti i problemi c'è la crisi economica, che ha causato la perdita di 58 milioni di fatturato dal 2008 a oggi, e la chiusura di 70mila imprese. E anche dal punto di vista finanziario i numeri sono da brivido: meno credito per 116 miliardi di euro, investimenti in costruzioni quasi dimezzati (-47%) e risorse per le infrastrutture tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. Per arrivare poi al grande problema di oggi, quello dell'eccessiva tassazione. «Ha ammazzato il mercato immobiliare» è la denuncia di Buzzetti, che ha premesso di «assolvere» l'attuale governo. «Ma ci voleva una tassazione fissa per tre anni - aggiunge -. È stata fatta una scelta di patrimoniale sulle case, che tocca il

bene dei cittadini, senza poter recuperare. La casa è diventata il bancomat del Paese, la patrimoniale ripetuta. Siamo passati da 9 miliardi del 2008 a 26 miliardi quest'anno di gettito fiscale, tra Imu e Tasi: un'autentica stangata per tutti, con un incremento del 200%». E come risultato, «le prime case sono inaccessibili, le seconde non sono più un investimento, gli affitti non sono più remunerativi. Andrebbero adottate - secondo il presidente Ance - misure e incentivi fiscali come quelli adottati in Francia e Germania che hanno fatto ripartire il mercato».

Non manca, però, qualche dato positivo. La riqualificazione dell'edilizia abitativa sta mostrando segnali positivi, con livelli produttivi cresciuti del 20% in 7 anni grazie agli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni e sul risparmio energetico. E si stanno anche registrando segnali positivi sui mutui, cresciuti del 5,2% nei primi sei mesi di quest'anno e nelle compravendite, con un incremento del 4,1% nel primo trimestre 2014.

Un altro tema "caldo" su cui Buzzetti si è soffermato è quello della corruzione che coinvolge spesso molti appalti. «È un fenomeno fin troppo diffuso che ci riguarda da vicino, ma che coinvolge anche tutti gli apparati dell'amministrazione e anche altri settori pro-

fessionali ed economici». Per questo, l'associazione ha da poco varato un nuovo codice etico per tutelare le imprese sane: una riforma del codice basata su un deciso contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e ai fenomeni di illegalità nei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Per Buzzetti «è necessario ripristinare una figura di responsabilità come quella del vecchio ingegnere capo che assicurava la qualità del risultato finale; e serve dunque un'adeguata formazione per i funzionari pubblici affinché siano in grado di assicurare la qualità del prodotto piuttosto che la correttezza formale delle procedure». E nei sistemi di gara «si devono prevedere elenchi depositati presso una struttura terza, all'interno dei quali poter scegliere almeno i presidenti delle commissioni aggiudicatrici così da garantirne imparzialità e professionalità. È necessario, inoltre, superare il meccanismo del massimo ribasso, che in un momento di crisi come quello attuale è l'emblema della deresponsabilizzazione dell'amministrazione rispetto alla gara. Le responsabilità devono essere chiare per tutti - conclude -. Chi sbaglia paga sia esso l'amministratore, il costruttore o il progettista».

I numeri

Dal 2008, persi 58 miliardi di fatturato e 70mila imprese chiuse. E la patrimoniale sulla casa ha colpito duro





Ance: aziende edili in agonia, è meglio chiuderle

«Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti». Usa una provocazione **Paolo Buzzetti**, presidente dell'Associazione costruttori (**Ance**), per sottolineare all'assemblea annuale la grave crisi che coinvolge il settore edile.

Dal 2008, infatti, sono state 70mila le imprese che hanno chiuso o stanno chiudendo, con 58 miliardi di fatturato persi. Il taglio di risorse per le infrastrutture è stato del 66%, così come gli investimenti sono calati del 47%. Serve un nuovo «Piano Marshall» per fare ripartire le opere «alla faccia di Junker», attacca Buzzetti. Che non dimentica un passaggio sulle banche: alle imprese sono mancati 116 miliardi di euro di prestiti. Dagli istituti non arriva «neanche un soldo sulle nuove iniziative», sia a causa delle decisioni prese dalla Bce, che ha escluso il settore immobiliare dai nuovi finanziamenti. L'altro a disposizione delle banche da settembre, sia per effetto dell'invenduto, «un problema che andrà risolto».

In questo quadro fosco, due i dati positivi, che riguardano il settore residenziale. I mutui, cresciuti del 5,2% nei primi sei mesi dell'anno e nelle compravendite, con un incremento del 4,1% nel primo trimestre dell'anno su base annua.



I costruttori: «Troppe imposte sulla casa»

Sos dell'Ance: il mattone è diventato il bancomat del Paese. Tassi sui mutui mai così bassi

Michele Di Branco

Troppe tasse sulla casa. I costruttori chiedono al governo una svolta immediata altrimenti - avverte il presidente dell'Ance, Buzzetti, è meglio sbarrare i cantieri. Ma il mercato delle abitazioni conferma i segnali di ripresa: le banche certificano infatti che i mutui per l'acquisto delle case sono i più favorevoli degli ultimi tre anni. Ma dagli addetti ai lavori si leva comunque un grido di dolore. È l'Ance a indirizzare un drammatico sos al governo descrivendo un settore talmente in crisi «che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti». È spietata l'analisi di Paolo Buzzetti. Il numero uno dell'associazione costruttori, riunita ieri in occasione dell'assemblea annuale, ha lanciato l'ennesimo allarme sulla situazione dell'edilizia, che continua a pagare a caro prezzo il vento della crisi, con una raffica di aziende costrette a morire e affari che precipitano.

Il bilancio, in effetti, fa impressione. Dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato e 70 mila imprese hanno chiu-

so i battenti o si preparano a farlo. Inoltre la stretta operata dagli istituti finanziari ha fatto mancare alle imprese 116 miliardi di credito, tanto che gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. E, come un macigno sulle spalle di un settore già in grave difficoltà, si abbatte il fattore tasse. La casa, denuncia l'Ance, è ormai «il bancomat del Paese»: un salvadanaio al quale governi di ogni colore attingono per far quadrare i conti del bilancio di Stato. Così il gettito fiscale è schizzato dai 9 miliardi di Ici del 2011 ai 25 miliardi pagati quest'anno per effetto dell'accoppiata Imu-Tasi. In pratica, c'è stato un incremento d'imposta del 200% che ha sottratto ulteriori risorse. Ora però, avverte Buzzetti, «non c'è più tempo da perdere perché le aziende non ce la fanno più». Occorre al più pre-

sto una strategia che metta l'edilizia al centro della ripresa attraverso «un patto forte tra Governo e filiera delle costruzioni». Nel dettaglio, l'Ance invoca maggiori risorse sulle opere medio piccole, gare trasparenti nell'ambito del piano per la messa in sicurezza delle scuole e un impulso agli investimenti per contrastare il dissesto idrogeologico. «Far ripartire il lavoro» è la priorità dicono i costruttori che, da parte loro, promettono impegno contro la corruzione ricordando il lancio del nuovo Codice etico. Il governo ha affidato a Riccardo Nencini il compito di cercare di rassicurare gli operatori. Il viceministro si è detto convinto che il via libera all'atteso decreto Sblocca Italia dovrebbe arrivare entro fine mese. Tuttavia, sul fronte politico, le «insufficienti misure» che il governo avrebbe attuato nel settore dell'edilizia e degli appalti sono state sottolineate dall'ex vice ministro alle infrastrutture Mario Ciaccia, esponente di Italia Unica. Buone notizie arrivano, come detto, dal fronte mutui. A giugno il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento per acquisto di abitazioni (che nel 2007 era al 5,27%) è sceso ancora dal 3,36 al 3,27%: si tratta del valore più basso da luglio 2011.

Le imposte sulla casa

Rapporto tra valore economico e tassazione negli ultimi 5 anni

ABITAZIONE DI TIPO CIVILE

(Mq 120 Rendita cat. 621 euro)

	2010	2014	Variazioni
Valore mercato	199.644	169.697	-15%
Prelievo rifiuti	300	350	
TASI		261	
Totale imposte ordinarie	300	611	+104%
Rapporto Imposte/Valore	1,5‰	3,6‰	+140%

ABITAZIONE DI TIPO ECONOMICO

(Mq 111 Rendita cat. 420 euro)

	2010	2014	Variazioni
Valore mercato	174.492	148.318	-15%
Prelievo rifiuti	264	319	
TASI		176	
Totale imposte ordinarie	264	495	+88%
Rapporto Imposte/Valore	1,5‰	3,3‰	+121%

Fonte: Coia Mestre

ANSA centimetri

Fonte: Cgia Mestre

ANSA centimetri

Il bilancio

Dal 2008
in fumo
58 miliardi
e 70 mila
imprese
si sono
arrese



ANCE IL BILANCIO DRAMMATICO DI BUZZETTI: «DAL 2008 PERSI 58 MILIARDI E 70MILA IMPRESE»

Sos edilizia: «È il collasso, meglio chiudere»

ROMA

«**SIAMO** in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». Così il presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti**, durante l'assemblea annuale, lancia l'allarme sulla situazione dell'edilizia. Un settore «martoriato da 7 anni di crisi senza precedenti»: dal 2008 si sono persi 58 miliardi di fatturato, 70mila imprese hanno chiuso o stanno chiudendo, sono stati sottratti 116 miliardi di credito, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. Non solo, «la casa è diventata il bancomat del Paese, la patrimoniale ripetuta», visto che «siamo passati da 9 a 26 miliardi di gettito fiscale grazie a Imu e Tasi: un'autentica stangata per tutti». Gli unici segnali positivi sono sui mutui, (+5,2% nei primi 6 mesi 2014) e nelle compravendite (+4,1%

nel primo trimestre), riflesso di quanto sta accadendo negli Usa, dove i passaggi di proprietà di case sono cresciuti del 2,6% a un tasso annuale di 5,04 milioni di unità, il massimo da otto mesi. Nonostante «si respiri un maggiore senso di fiducia, grazie anche all'impegno della politica», per Buzzetti non si sono registrati effetti tangibili.

«**FACCIAMO** partire i piani per l'edilizia scolastica, il dissesto idrogeologico, facciamo un Piano Marshall», chiede Buzzetti, sottolineando che «non c'è più tempo, siamo arrivati alla fine dei tempi supplementari: le aziende non ce la fanno più». Sulle grandi opere è fiducioso il viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini, che spera nella «approvazione del decreto Sblocca Italia da parte del Cdm entro fine luglio». Un altro nodo da risolvere è quello della spesa in conto capitale, cioè il pagamento delle imprese di costruzione. Lunedì l'assemblea Ance ha firmato un protocollo per accelerare il pagamento dei debiti della Pa, oltre all'impegno «formale» del governo ad allentare il Patto di stabilità.



Paolo Buzzetti
(Ansa)



«Costruttori in ginocchio, meglio chiudere»

Provocazione del presidente **Ance** Buzzetti. Dal 2008 persi 58 miliardi di fatturato. Tasse salite del 200%

di Luigi Dell'Olio

MILANO

«Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». Il presidente dell'**Ance** Paolo Buzzetti ha usato toni drammatici durante l'assemblea annuale dei costruttori svoltasi ieri a Roma. Del resto, i numeri sciorinati nel corso dell'appuntamento fanno tremare i polsi: dal 2008 a oggi il settore delle costruzioni ha perso 58 miliardi di fatturato, con 70mila imprese che hanno chiuso (o stanno per farlo), mentre gli investimenti nel settore sono crollati del 47% e le ri-

sorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%.

La casa «è diventata il banco-mat del Paese», ha lamentato Buzzetti in riferimento all'inasprimento fiscale sul mattone, parlando di «patrimoniale ripetuta» e precisando che solo nell'ultimo anno si è passati da 9 a 26 miliardi di gettito fiscale: «Un'autentica stangata per tutti». Anche le aziende e i propri beni strumentali, ha evidenziato il presidente dell'**Ance**, sono stati «tartassati da un regime fiscale iniquo e penalizzante»: per i capannoni, con l'effetto congiunto di Imu e Tasi, si è praticamente raddoppiato il valore del prelievo fiscale e «c'è il rischio che con la riforma del catasto arrivi una nuova batosta».

Non è mancata qualche nota positiva, a cominciare dall'annuncio dell'accordo con il ministero dell'Economia sullo smaltimento dei debiti della Pa. «Abbiamo firmato un importante protocollo in cui viene finalmente riconosciuta la necessità di risolvere il problema della spesa in conto capitale, cioè di pagare le imprese di costruzione», ha sottolineato Buzzetti. E aggiunto: «L'impegno formale del governo di varare un allentamento del Patto di stabilità consentirà una soluzione strutturale a questo grave malcostume, che ha causato la chiusura di centinaia di aziende». **L'Ance**, che ha chiesto di avviare da subito interventi per l'edilizia scolastica e contro il dissesto idro-

geologico, ha anche ribadito che proseguirà l'azione di supporto alle imprese che vantano crediti dalla Pa.

Al di là delle rivendicazioni, tra i costruttori vi è la consapevolezza che la partita della ripresa si gioca soprattutto su un piano congiunturale: «Stiamo assistendo a continui stop and go che non stanno facendo ripartire il motore dell'economia», ha sottolineato Buzzetti, pur riconoscendo che «si respira un maggiore senso di fiducia e di speranza grazie anche a un rinnovato impegno della politica e ad alcuni importanti annunci ai quali speriamo preso susseguano misure concrete». Seguito dall'impegno a contrastare la piaga della corruzione, per la quale serve «una lotta comune imprenditori-autorità».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE ambiente&sicurezza24 archinfo tecnici24 excellent str vision

Edilizia e Territorio

Accedi

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...

multimedia shopping

Home | Norme | Sportello edilizia | Bandi | Regioni | Città | Sicurezza e Lavoro | Infrastrutture24 | Progetti e Concorsi | Social housing | Real Estate | Materiali e tecnologie

ASSEMBLEA ANCE

Buzzetti: «Edilizia nel dramma, forse è il caso di chiudere le imprese»

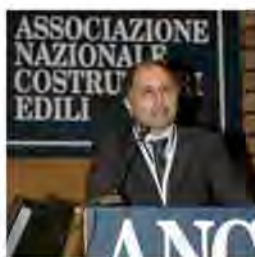
Il presidente dei costruttori propone di ritrovare un patto forte tra Governo e filiera edile, l'unico in grado di far ripartire in modo stabile l'occupazione

di A. Le.

22 luglio 2014 - Cronologia articolo

Tweet

Accedi a MyEdi



Paolo Buzzetti

«Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». Così il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti durante l'assemblea annuale lancia l'allarme sulla situazione dell'edilizia. Buzzetti propone quindi di «ritrovare oggi un patto forte tra Governo e filiera delle costruzioni, l'unico in grado di far ripartire in modo stabile l'occupazione».

«Stiamo assistendo a continui stop and go che non stanno facendo ripartire il motore dell'economia. Si respira un maggiore senso di fiducia e di speranza grazie anche a un rinnovato impegno della politica e ad alcuni importanti annunci ai quali speriamo preso

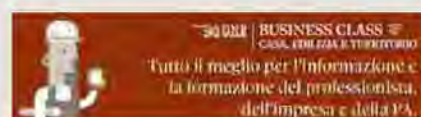
susseguano altrettante misure concrete. Ma finora non si sono registrati effetti tangibili sull'economia e in particolare sul nostro settore martoriato da sette anni di crisi senza precedenti», ha detto Buzzetti.

In particolare, secondo il numero uno dei costruttori, servono più risorse per le infrastrutture medio piccole: «oggi solo l'1,6% del bilancio dello Stato è impegnato per le opere pubbliche e ciononostante il debito pubblico è aumentato perché è aumentata la spesa corrente. Bisogna capire che spendere per fare cose utili e produttive come la manutenzione del Paese, le scuole e le infrastrutture è l'unica soluzione per far ripartire il Pil».

Proprio a proposito del Piano scuole, Buzzetti ha sottolineato che «è una priorità e siamo contenti che sia diventata una delle principali azioni del Governo. Ora però è necessario garantire che questi interventi avvengano con il massimo della trasparenza». A proposito delle gare, più in generale, Buzzetti chiede di «superare il meccanismo del massimo ribasso che in un momento di crisi come questo è l'emblema della deresponsabilizzazione dell'amministrazione rispetto alla gara».

Infine c'è il problema della burocrazia: «siamo fanalino del mondo quando ad efficienza della nostra burocrazia. Ma con i regolamenti edilizi tocchiamo veramente il fondo, ce n'è uno diverso per ogni comune».

(In giornata il servizio completo)



Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



IL PIANO CASA REGIONE PER REGIONE. Il dettaglio degli interventi ammissibili, i testi aggiornati, i commenti degli esperti

A sei anni dal lancio il Piano casa nato per incentivare l'attività edilizia con i premi volumetrici sugli ampliamenti degli immobili cerca il cambio di marcia. Di proroga in proroga il bonus ha assunto un carattere di stabilità. E in molte Regioni sono state varate semplificazioni e agevolazioni aggiuntive mirate a premiare l'efficienza energetica, l'antisismica, il rinnovo anche nel settore terziario, la demolizione e ricostruzione di interi immobili, il recupero dei sottotetti a fini abitativi. Il dossier offre una guida concreta a tutti gli interventi ammissibili in ogni singola regione, con ampie schede riassuntive della legislazione regionale e delle scadenze insieme ai testi delle leggi coordinati con tutte le modifiche e gli aggiornamenti apportati nel corso degli anni.

Accesso Abbonati

Mappa Infrastrutture Italia



Decreto Fare 2013, l'attuazione opera per opera con le scadenze-tagliola

Piani Anas e Rfi tutti appaltati, disinceppati i piani finanziari con accelerata ai cantieri per Tem e Pedemontana Veneta - Su 2.819 milioni stanziati, sono circa 667 quelli al ralenti rispetto alle attese

Bandi

GRATIS ONLINE
IL QUESITARIO

CONFERMATO
L'OBBLIGO DELLA
PUBBLICITÀ LEGALE

Home
Le Guide di ItaliaOggi
ItaliaOggi in PDF
In Primo Piano
Estero
Diritto e Fisco
MarketingOggi
Mercati e Finanza
Azienda Scuola
AgricolturaOggi
Enti Locali
Circuits
Immobiliare
ItaliaOggi Sette
Affari Legali
NDS - Il Nuovo Diritto
delle Società
Documenti
Documenti IO7
Archivio
Desk China
MF Conference
Previsioni Meteo
I Professionisti
Rispondono

Novità online
Sezione Automotive
Rubrica Crociere
Editorial Links
In Viaggio con le
Professioni
Eco:nomia
Agenti di commercio
Agenti Enasarco
Agenti Venditori
Agenti di Commercio
Job in Tourism
Lavoro nel turismo
Advertising Links
Bilancio Consolidato AIL
2012
Speciale Exptotraining

News

22/07/2014 12.00 | Tutte | Indietro

Consiglia 0

f t e in

TempoReale

Edilizia, dal 2008 persi 58 mld di fatturato. Buzzetti (Ance): la casa è il bancomat del paese



Dal 2008 le imprese di costruzioni hanno perso un fatturato di 58 miliardi di euro. Il dato emerge dall'assemblea annuale dell'Ance, in corso a Roma, secondo cui in sei anni hanno chiuso i battenti circa 70 mila imprese, con un dimezzamento (-47%) degli investimenti in costruzioni. "Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia

il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti", ha detto il presidente dell'associazione dei costruttori, **Paolo Buzzetti**. "Stiamo assistendo a continui stop and go che non stanno facendo ripartire l'economia: si respira un maggiore senso di fiducia e speranza, grazie a un rinnovato impegno della politica e ad annunci ai quali speriamo seguano misure concrete, ma finora non si sono registrati effetti tangibili sull'economia", ha detto Buzzetti. Il numero uno dei costruttori ha poi sottolineato l'importanza del protocollo sui debiti della p.a. firmato ieri col Tesoro: "L'impegno formale del governo a varare un allentamento del Patto di stabilità per consentire una soluzione strutturale a questo problema è una buona notizia, speriamo seguano atti concreti". "La casa è il bancomat del paese". "La casa è ormai diventata il bancomat del paese, una patrimoniale ripetuta. Siamo passati da 9 a 26 miliardi di gettito fiscale: una stangata per tutti". Questa la denuncia del presidente di **Ance**. "Le prime case", ha detto Buzzetti, "sono inaccessibili e le seconde non sono più un investimento, mentre gli affitti non sono più remunerativi. Servono subito incentivi fiscali come in Francia e Germania". "La tassazione sulla casa ha ammazzato il mercato immobiliare", ha sottolineato Buzzetti. "Voglio assolvere il governo attuale, ma ci voleva una tassazione fissa per tre anni. E' stata fatta una scelta di patrimoniale sulle case, che tocca il bene dei cittadini, senza poter recuperare".

Ance paese Buzzetti bancomat casa fatturato

Pubblica qui il tuo annuncio PPN



Vacanze in Alto Adige
Prenota ora la tua vacanza
sull'Alpe di Siusi!
La tua Estate in un click



Scoprire le Dolomiti
Natura incantata, 300 giorni
di sole & offerte: Val
Gardena!
www.valgardena.it/Vacanze

Strumenti

Invia un commento Leggi i commenti
Invia ad un amico Stampa
Testo Ricevi RSS

Vota 0 Voti

immobiliare.it
cerca case e appartamenti
Inserisci comune **TROVA**

Invia **Help**
Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

1. Spesa pubblica fuori controllo 22/07/2014
2. Voluntary disclosure impantanata 22/07/2014
3. Una stretta per i furbetti del librettino 22/07/2014
4. Angeletti (Uil): l'accordo sul contratto Alitalia non è applicabile 21/07/2014
5. Prestiti agli agricoltori 22/07/2014

Le News piu' commentate

1. Gli azionisti portano in tribunale la neo quotata Safe Bag di Gentile 06/06/2014
2. Giannino: Scelta europea può arrivare al 15% 30/05/2014
3. L'Istat: nel 2013 oltre un milione di famiglie senza redditi da lavoro 21/04/2014
4. Ferrovie, gli Intercity saranno soppressi da giugno 04/04/2014
5. Giavazzi al governo: cuneo fiscale giù con i tagli ai sussidi alle imprese 21/02/2014



Pubblica qui il tuo annuncio PPN



Vacanze in Alto Adige
Prenota ora la tua vacanza sull'Alpe di
Siusi!
La tua Estate in un click



Estate in Val Gardena
Vacanze attive tra le più belle montagne
dolomiti!
www.valgardena.it/Vacanze



Ha perso 12 kg in un mese
Ha scoperto un metodo segreto e
dimagrisce quanto vuole!
cncnews24.net

ULTIME TMNEWS

Ance, Buzzetti: edilizia drammatica, forse meglio chiudere imprese

22 luglio 2014 | 12.22

 Consiglia **1**
 Tweet

 Email

 Stampa


Roma, 21 lug. (TMNews) – Le imprese edili si trovano in una situazione drammatica e viene da chiedersi se non sia meglio chiuderle. Il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, apre il suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione con una provocazione.

"Siamo in una situazione così difficile e drammatica – ha detto Buzzetti – che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti".

L'Ance ricorda che dal 2008 sono state 70 mila le imprese che hanno chiuso o stanno chiudendo, con 58 miliardi di fatturato persi. Tutto' ciò, a fronte di una forte restrizione del credito alle imprese, alle quali sono mancati 116 miliardi di euro.

Consistente e' stato anche il taglio di risorse per le infrastrutture ridotte del 66%, mentre le spese correnti sono aumentate di 12 miliardi. Dimezzati poi gli investimenti, che sono calati del 47%.

Questa è una notizia dell'agenzia TMNews.

TAG: TMNEWS, **ANCE**, ECONOMIA

LEGGI ANCHE

- 1 Edilizia. Buzzetti, situazione drammatica. Forse meglio chiudere imprese
- 2 Casa. Ance, segnali di ripresa per mercato ma peggio non e' passato
- 3 P. A.. Tajani: Italia rischia procedura infrazione Ue su pagamenti P. A.
- 4 Imu. Brunetta, su stop prima casa Pdl vincerà battaglia cittadini
- 5 Edilizia. **Ance**, da inizio crisi persi 790 mila posti lavoro

 Consiglia **1**
 Tweet

 Email

 Stampa

IN COPERTINA

La notte di Gaza

Gli articoli di Amira Hass, Gideon Levy, The Observer e Al Mustaqbal.



Compra il numero 
 Abbonati 
 Sommario 

ULTIME NOTIZIE

- 1 Girl summit, Cameron auspica bando FGM e...
- 2 Russia. Aggravate pene per manifestazioni...
- 3 Wall Street. Avvio positivo per il Dow Jones...
- 4 Siria. Guterres (Unhcr), Europa deve...
- 5 Medio Oriente. Israele, niente tregua prima...

ULTIMI ARTICOLI

- 1 Portfolio. Sud Sudan. A rischio carestia
- 2 Giulia Zoli. Le lingue di Modi
- 3 Indonesia. Elezioni contestate in Indonesia
- 4 Annamaria Testa. Accadde agli inizi del 2020
- 5 Italia. I migranti sopravvissuti denunciano...

Costruzioni: Ance, pagato crisi piu' di tutti, -58 mld fatturato**Da 2008 chiuse 70 mila imprese, investimenti -47%**

(ANSA) - ROMA, 22 LUG - Il settore delle costruzioni e' quello che ha pagato piu' di ogni altro il prezzo della crisi. E' l'allarme ribadito dall'Ance in occasione dell'assemblea annuale. Dal 2008, evidenzia l'associazione dei costruttori, sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70 mila imprese hanno chiuso o stanno chiudendo, sono stati sottratti alle imprese 116 miliardi di credito, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 mld. (ANSA).

== Ance: Buzzetti, situazione drammatica, forse meglio chiudere =
(AGI) - Roma, 22 lug. - "Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno

possibile per i nostri dipendenti". E' quanto ha affermato il presidente **dell'Ance, Paolo Buzzetti**, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione. "Stiamo assistendo a 'stop and go' che non stanno facendo ripartire il motore dell'economia. Si respira un maggior senso di fiducia e di speranza grazie anche a un rinnovato impegno della politica e ad alcuni importanti annunci ai quali speriamo presto seguano altrettante misure concrete. Ma finora - ha aggiunto Buzzetti - non si sono registrati effetti tangibili sull'economia e, in particolare, sul nostro settore martoriato da sette anni di crisi senza precedenti". (AGI)

EDILIZIA: BUZZETTI, NUOVO CODICE ETICO PER TUTELARE IMPRESE SANE =

Roma, 22 lug. (Adnkronos) - "Abbiamo deciso di fare uno sforzo per dare il segno della disponibilità a definire criteri di comportamento stringenti e a fare dell'associazione sempre più un marchio di qualità". E' il presidente **dell'Ance, Paolo Buzzetti**, a commentare così, parlando alla platea dell'assemblea annuale, il nuovo codice etico approvato dall'associazione volto a "tutelare le imprese sane e l'economia del Paese".

Una riforma, quella del codice etico, basata, spiega **l'Ance**, "su un deciso contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e ai fenomeni di illegalità nei rapporti con le amministrazioni pubbliche". Il nuovo codice contiene una serie di "misure chiare e condivise che sanciscono la totale incompatibilità del fenomeno corruttivo con i

valori fondamentali ai quali si ispira tutta l'azione associativa fin dalla sua costituzione nel 1946".

24 ORE ambiente&sicurezza24 archinfo tecnici24 excellent str vision

Edilizia e Territorio

Accedi

VANTAGGI PER
L'ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...

multimedia shopping24

Home Norme Sportello edilizia Bandi Regioni Città Sicurezza e Lavoro Infrastrutture24 Progetti e Concorsi Social housing Real Estate Materiali e tecnologie

Attualità e Congiunture Mappa Infrastrutture Italia Project Financing Imprese e Classifiche Lavori all'estero e Fondi UE Club infrastrutture

MERCATO

Federcostruzioni: finora la crisi è costata all'edilizia 800mila addetti

All'Assemblea di Federcostruzioni il viceministro Nencini risponde annunciando che con le misure sblocca-cantieri in arrivo si riattiveranno investimenti per 2-3 miliardi

di Giuseppe Latour

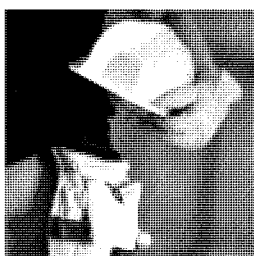
15 luglio 2014 Cronologia articolo

Tweet

8-1

Accedi a MyEd

A A A A



«Chiediamo al Governo risposte concrete e ossigeno per ripartire, come hanno saputo fare efficacemente tutti i nostri concorrenti in Europa e nel mondo, che hanno scelto di puntare sull'edilizia per accelerare la ripresa». Con queste parole il presidente Rudy Girardi ha aperto martedì a Roma l'assemblea di Federcostruzioni, l'associazione che riunisce la filiera dell'edilizia e conta 2,9 milioni di lavoratori con un giro d'affari di 440 miliardi. Il settore sta vivendo una crisi profonda: 800mila sono i posti persi dall'inizio della crisi, tutti gli indici di produzione sono negativi, gli investimenti sono crollati, il problema dei pagamenti della Pa continua ad affliggere le

imprese paralizzate anche da un sistema burocratico asfissiante, con 150mila leggi contro le 30mila della Francia.

A questo grido di dolore risponde il viceministro delle Infrastrutture Riccardo Nencini: «Ci sono tre provvedimenti che il Governo sta per varare nei quali ci saranno risposte importanti per il settore. La legge delega per il Codice degli appalti, che dovrebbe essere inserita nella legge comunitaria, al vaglio del Consiglio dei ministri di lunedì 21 luglio, lo Sblocca Italia e la legge di Stabilità». Importante sarà soprattutto lo Sblocca Italia. Grazie a quel provvedimento, dice ancora Nencini, «partiranno cantieri per 2-3 miliardi di euro e in più ci sarà uno snellimento importante delle procedure edilizie, con l'avvio di un regolamento standard che detterà una cornice di regole omogenee per gli enti locali. Inoltre, sarà previsto un meccanismo per lo spostamento di risorse ferme su progetti pronti e immediatamente cantierabili. Andrà nello Sblocca Italia anche una nuova versione del Piano città, che avrà due punti fondamentali: il recupero delle periferie e le infrastrutture digitali. Nel provvedimento tornano anche i "6mila campanili", con un'importante novità: verrà abbassata la soglia dei 500mila euro per dare una risposta più targa anche al bisogno di interventi nei Comuni più piccoli».

Soddisfazione arriva da parte di Girardi, che però esorta l'esecutivo a mantenere una linea di realismo: «È un segnale assolutamente positivo quello che viene dal Governo, ma il vero obiettivo deve essere la concretezza: sia sullo Sblocca Italia, perché troppe volte abbiamo assistito a stanziamenti che non sono mai stati spesi, sia sulla nuova versione del Piano città, visto che il primo provvedimento di circa due anni fa non ha prodotto risultati sperati. C'è un intero comparto industriale che dipende dall'efficacia di questi provvedimenti».

CLICCA PER CONDIVIDERE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia

Leggi e scrivi

Lascia il primo commento a questo articolo



Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



IL PIANO CASA REGIONE PER REGIONE. Il dettaglio degli interventi ammissibili, i testi aggiornati, i commenti degli esperti

A sei anni dal lancio il Piano casa nato per incentivare l'attività edilizia con i premi volumetrici sugli ampliamenti degli immobili cerca il cambio di marcia. Di proroga in proroga il bonus ha assunto un carattere di stabilità. E in molte Regioni sono state varate semplificazioni e agevolazioni aggiuntive mirate a premiare l'efficienza energetica, l'antisismica, il rinnovo anche nel settore terziario, la demolizione e ricostruzione di interi immobili, il recupero dei sottotetti a fini abitativi. Il dossier offre una guida concreta a tutti gli interventi ammissibili in ogni singola regione, con ampie schede riassuntive della legislazione regionale e delle scadenze insieme ai testi delle leggi coordinati con tutte le modifiche e gli aggiornamenti apportati nel corso degli anni.

Accesso Abbonati

Mappa Infrastrutture Italia



Decreto Fare 2013, l'attuazione opera per opera con le scadenze-tagliola

Piani Anas e Rfi tutti appaltati, disinceppati i piani finanziari con accelerata ai cantieri per Tem e Pedemontana Veneta - Su 2.819 milioni stanziati, sono circa 667 quelli al ralenti rispetto alle attese

HOME > NEWS



IMPRESA E PROFESSIONE | 16 luglio 2014

Federcostruzioni: finora la crisi è costata all'edilizia 800mila addetti

Giuseppe Latour

Fonte: **Edilizia e Territorio**

«Chiediamo al Governo risposte concrete e ossigeno per ripartire, come hanno saputo fare efficacemente tutti i nostri concorrenti in Europa e nel mondo, che hanno scelto di puntare sull'edilizia per accelerare la ripresa». Con queste parole il presidente Rudy Girardi ha aperto martedì a Roma l'assemblea di Federcostruzioni, l'associazione che riunisce la filiera dell'edilizia e conta 2,9 milioni di lavoratori con un giro d'affari di 440 miliardi. Il settore sta vivendo una crisi profonda: 800mila sono i posti persi dall'inizio della crisi, tutti gli indici di produzione sono negativi, gli investimenti sono crollati, il problema dei pagamenti della Pa continua ad affliggere le imprese paralizzate

Strumenti

RICERCA

BANDI DI GARA

ESPERTO RISPONDE

CALCOLATORE CEDOLARE SECCA

CALCOLO RATA MUTUO

SCADENZARIO

FORMAZIONE

Suggeriti per te

Banca dati
TECNICI24 Tecnici24, la nuova banca dati modulare per i professionisti tecnici

Riviste
Edilizia e Territorio

Libri
IVA in edilizia

Riviste
Consulente Immobiliare

Collaterale



anche da un sistema burocratico asfissiante, con 150mila leggi contro le 30mila della Francia.

A questo grido di dolore risponde il viceministro delle Infrastrutture Riccardo Nencini: «Ci sono tre provvedimenti che il Governo sta per varare nei quali ci saranno risposte importanti per il settore. La legge delega per il Codice degli appalti, che dovrebbe essere inserita nella legge comunitaria, al vaglio del Consiglio dei ministri di lunedì 21 luglio, lo Sblocca Italia e la legge di Stabilità». Importante sarà soprattutto lo Sblocca Italia. Grazie a quel provvedimento, dice ancora Nencini, «partiranno cantieri per 2-3 miliardi di euro e in più ci sarà uno snellimento importante delle procedure edilizie, con l'avvio di un regolamento standard che detterà una cornice di regole omogenee per gli enti locali. Inoltre, sarà previsto un meccanismo per lo spostamento di risorse ferme su progetti pronti e immediatamente cantierabili. Andrà nello Sblocca Italia anche una nuova versione del Piano città, che avrà due punti fondamentali: il recupero delle periferie e le infrastrutture digitali. Nel provvedimento tornano anche i "6mila campanili", con un'importante novità: verrà abbassata la soglia dei 500mila euro per dare una risposta più larga anche al bisogno di interventi nei Comuni più piccoli».

Soddisfazione arriva da parte di Girardi, che però esorta l'esecutivo a mantenere una linea di realismo: «È un segnale assolutamente positivo quello che viene dal Governo, ma il vero obiettivo deve essere la concretezza: sia sullo Sblocca Italia, perché troppe volte abbiamo assistito a stanziamenti che non sono mai stati spesi, sia sulla nuova versione del Piano città, visto che il primo provvedimento di circa due anni fa non ha prodotto risultati sperati. C'è un intero comparto industriale che dipende dall'efficacia di questi provvedimenti».



**Collaterale
edicola
AFFITTI**